

OAM MAGAZINE



EDITORIALE DEL PRESIDENTE	>	4
DOVE VA L'ECONOMIA PER L'ITALIA CRESCITA RECORD NEL 2021 MA RESTA L'INCOGNITA DELLA PANDEMIA	>	6
DOVE VA L'ECONOMIA POSITIVE LE ASPETTATIVE DELLE FAMIGLIE. STABILE LA PERCENTUALE DI ITALIANI CHE RIESCE A RISPARMIARE	>	9
DOVE VA L'ECONOMIA LE BANCHE RESISTONO ALLA PANDEMIA MA PER VIA NAZIONALE SERVE UNO SFORZO SUL FRONTE DELL'INNOVAZIONE	>	13
DOVE VA L'ECONOMIA MERCATO IMMOBILIARE ITALIANO: SEGNALI IN CHIARO SCURO. PREZZI IN RIALZO MA NON MIGLIORANO I GIUDIZI SULLE CONDIZIONI DELLA DOMANDA	>	17
FINTECH IN AUMENTO GLI INVESTIMENTI DA PARTE DEL MONDO BANCARIO. CRESCONO LE COLLABORAZIONI CON LE <i>START-UP</i>	>	21
ANTI-RICICLAGGIO IN AUMENTO NEL PRIMO SEMESTRE 2021 LE SEGNALAZIONI ARRIVATE ALL'UIF. AUMENTA L'INCIDENZA DEL COMPARTO NON BANCARIO	>	28
EUROPA SULLA SENTENZA <i>LEXITOR</i> LA PAROLA PASSA ALLA CONSULTA	>	30
EUROPA E LA CORTE SUPREMA AUSTRIACA APRE UN NUOVO FRONTE SUL RIMBORSO DEI COSTI DEI MUTUI IMMOBILIARI	>	33

NUOVA DIRETTIVA CREDITO AL CONSUMO: 'SHERPA' ANCORA AL LAVORO; SERVE ALTRO TEMPO PER ARRIVARE A UN COMPROMESSO	> 35
NUOVA DIRETTIVA CREDITO AL CONSUMO: DAL CESE UN VIA LIBERA CON RACCOMANDAZIONI. OK ANCHE DAL GARANTE DELLA <i>PRIVACY</i> EUROPEA	> 38
DALL'EUROPA DAL CONSIGLIO DELL'UNIONE COLPO D'ACCELERATORE SUL REGOLAMENTO CRIPTOVALUTE. AL VIA IL TRILOGO CON COMMISSIONE E PARLAMENTO	> 40
DALL'EUROPA SULLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO PER LE CRIPTOVALUTE PARERE FAVOREVOLE DELLA CAMERA	> 42
DAL MONDO OAM NEI DIECI MESI DEL 2021 IN AUMENTO GLI ISCRITTI A ELENCHI. IN CONTROTENDENZA GLI ISCRITTI AI REGISTRI DI CAMBIAVALUTE E COMPRO ORO	> 46
DAL MONDO OAM GRADUALE RICAMBIO GENERAZIONALE PER GLI AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA, L'ORGANISMO SPINGE SULL'ACCELERATORE	> 50
DAL MONDO OAM CRESCE NELLE AULE DEI TRIBUNALI IL RUOLO DELL'ORGANISMO NELLA LOTTA ALL'ABUSIVISMO CREDITIZIO	> 53

PUNTARE SUI GIOVANI PER AFFRONTARE IL FUTURO

di **Francesco
Alfonso**



Il 2021 si chiude con un aumento del Pil che trova precedenti solo negli anni del miracolo economico. Sono risultati eccezionali, ma previsioni ugualmente positive ci consentono di guardare con relativa tranquillità anche al 2022. Il termine 'relativo' è imprescindibile perché la pandemia non è stata ancora sconfitta. Tutte le analisi economiche (ne parliamo negli articoli da pg. 6 a pg. 20) indicano con chiarezza che la vera incognita per la crescita, non solo italiana, sta negli argini al propagarsi del virus.

Possiamo oggi combattere questa battaglia su basi più solide: il sistema bancario, grazie anche alle cospicue garanzie statali, ha sostenuto il sistema produttivo e le famiglie nei momenti più difficili, senza che i conti delle aziende del settore ne risentissero, e con un tasso di crescita delle sofferenze ancora contenuto (vedi articolo a pg. 13).

Vi sono tuttavia cambiamenti strutturali che vanno affrontati: l'applicazione dell'innovazione tecnologica

al settore finanziario sta aprendo nuovi scenari e il nostro sistema bancario ne deve saper cogliere, nella sua interezza, le possibili potenzialità: dall'indagine biennale della Banca d'Italia, di cui diamo conto a pg. 21 risulta che gli investimenti in *FinTech*, benché in crescita, sono effettuati da un numero ristretto di banche.

Come Organismo siamo attenti ai cambiamenti in atto, in ambito finanziario e tecnologico, perché inevitabilmente potranno avere effetti sull'attuale sistema distributivo nel settore dei finanziamenti.

Ugualmente guardiamo con attenzione a quanto accade in Europa, perché è dall'Europa che arriveranno le normative destinate ad avere un impatto sulla platea dei nostri iscritti. Per questo seguiamo l'evoluzione del processo legislativo comunitario relativo alla proposta di Regolamento sulle criptovalute e alla Direttiva sul credito al consumo (si vedano gli articoli da pg. 35 a pg.42).





E seguiamo gli effetti sul mercato del passaporto europeo.

A quella Direttiva è strettamente legato il tema dei rimborsi ai debitori in caso di estinzione anticipata: un'ordinanza del Tribunale di Torino ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale sulla soluzione individuata dal legislatore italiano nel c.d. 'Decreto Sostegni-bis' (vedi articolo a pg. 30). Si riapre dunque una nuova fase di incertezza, mentre alla Corte di Giustizia dell'Unione europea è stato posto dalla magistratura austriaca il quesito se i principi della sentenza *Lexitor* siano applicabili anche al settore dei mutui ipotecari (l'approfondimento sul tema è a pg. 33).

Nonostante queste continue 'scosse di assestamento', il settore degli intermediari del credito continua a crescere: se il *trend* registrato fino al 31 ottobre venisse confermato, il numero degli iscritti agli Elenchi registrerebbe un nuovo aumento, con un ampliamento consistente della platea dei collaboratori (il bilancio è a pg. 46). Da un'analisi effettuata sugli Agenti in attività finanziaria (persone

fisiche) risulta che l'età media degli iscritti si sta abbassando (lo studio è a pg.50). È un dato che salutiamo con favore, ma siamo convinti che sia necessario implementare l'ingresso di 'nativi digitali' nell'intero comparto: per questo abbiamo deciso di esentare dal pagamento della quota di iscrizione del 2022 tutti i giovani 'under 30'. L'innovazione finanziaria coinvolgerà inevitabilmente anche le reti distributive e servono giovani con nuove competenze per affrontare il cambiamento.

Con questo numero del Magazine si chiude un anno nel corso del quale l'Organismo ha proseguito il suo impegno nella lotta all'abusivismo. Dalla magistratura (si veda l'articolo a pg. 53) arrivano decisioni che identificano il ruolo svolto dall'OAM nella tutela della concorrenzialità e della trasparenza del mercato. Si tratta di un riconoscimento importante che premia la scelta di costituirci parte civile nei processi penali per abusivismo finanziario. Continueremo sulla strada intrapresa, convinti che il rispetto delle regole sia fondamentale per proteggere il consumatore e incrementare la fiducia nei confronti dei nostri iscritti.

Più 6,3% quest'anno,
+4,7 l'anno prossimo.
Per l'Istat essenziale rimuovere
le strozzature del nostro
sistema economico



DOVE VA L'ECONOMIA | PER L'ITALIA CRESCITA RECORD NEL 2021 MA RESTA L'INCOGNITA DELLA PANDEMIA

Oltre ogni più rosea previsione: il prodotto interno lordo italiano chiuderà quest'anno con +6,3% e la crescita proseguirà l'anno prossimo, con un +4,7 per cento. La conferma di un andamento economico migliore delle aspettative è arrivata agli inizi di dicembre dall'Istat anche se, e lo ha ribadito recentemente il governatore Visco, rimane "elevata l'incertezza", legata alla situazione sanitaria, con conseguenze "oggi difficili da anticipare".

I risultati previsti per il nostro Paese superano la crescita del Pil attesa nell'area euro (rispettivamente, al 5% e 4,3%). A trainare la ripresa italiana, secondo la pubblicazione dell'Istat 'Prospettive per l'economia italiana nel 2021-2022', sarebbe "prevalentemente il contributo della domanda interna al netto delle scorte (rispettivamente +6,0 e +4,4 punti percentuali nei due anni) a cui si assocerebbe un apporto più contenuto della domanda estera netta (+0,3 punti percentuali in entrambi gli anni)". Gli investimenti sosterranno la crescita "con una intensità più accentuata quest'anno (+15,7%) rispetto al 2022 (+7,5%). Anche i consumi delle famiglie residenti e delle ISP (Istituzioni sociali private al servizio delle famiglie) segneranno un deciso incremento (+5,1% e +4,8%)" cui si assocerebbe "una parziale riduzione della propensione al risparmio che si manterrebbe su livelli ancora superiori

al periodo pre-crisi". I consumi della PA sono attesi aumentare nel biennio di previsioni con intensità simile (rispettivamente +0,7% e +0,9%).

IN AUMENTO L'OCCUPAZIONE

Sul fronte del lavoro, "l'evoluzione dell'occupazione, misurata in termini di ULA (unità di lavoro, ndr), seguirà il miglioramento dell'attività economica con un aumento più accentuato nell'anno corrente (+6,1%) rispetto al 2022 (+4,1%). L'andamento del tasso di disoccupazione rifletterà invece la progressiva normalizzazione del mercato del lavoro, con un incremento nel 2021 (9,6%) e una riduzione nel 2022 (9,3%). Il deflatore della spesa delle famiglie residenti aumenterà dell'1,8% quest'anno, risentendo dell'attuale fase di accelerazione dell'inflazione che è attesa protrarsi nel 2022 (+2,2%).

Lo scenario dell'Istat, avverte però l'Istituto, "tiene conto degli effetti degli interventi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dell'orientamento ancora espansivo della politica monetaria e dell'assenza di significative misure di contenimento delle attività sociali e produttive legate all'emergenza sanitaria".

PROSPETTO 1. PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA – PIL E PRINCIPALI COMPONENTI

Anni 2019-2022, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente e punti percentuali

VOCI	2019	2020	2021	2022
Prodotto interno lordo	0,4	-8,9	6,3	4,7
Importazioni di beni e servizi fob	-0,6	-12,9	13,6	6,9
Esportazioni di beni e servizi fob	1,6	-14,0	13,2	7,1
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	-0,3	-8,4	6,2	4,6
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	0,2	-10,7	5,1	4,8
Spesa delle AP	-0,5	1,9	0,7	0,9
Investimenti fissi lordi	0,7	-9,2	15,7	7,5
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	0,2	-7,8	6,0	4,4
Domanda estera netta	0,7	-0,8	0,3	0,3
Variazione delle scorte	-0,4	-0,4	0,0	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	0,6	-0,3	1,8	2,2
Deflatore del prodotto interno lordo	0,9	1,2	1,2	1,9
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,6	2,2	2,2	1,7
Unità di lavoro	0,0	-10,3	6,1	4,1
Tasso di disoccupazione	10,0	9,2	9,6	9,3
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	3,3	3,7	2,8	2,7

Fonte: Istat 'prospettive per l'economia italiana nel 2021-2022'

MA VANNO RIMOSSE LE 'STROZZATURE' DEL SISTEMA ECONOMICO

La realizzazione completa del PNRR rappresenta però per l'Istat la vera scommessa da vincere. "Accanto ai decisi segnali di ripresa – sottolinea l'Istituto - permangono alcune difficoltà strutturali caratterizzanti il sistema economico italiano. L'attuale composizione degli investimenti e del livello di istruzione degli occupati presentano

ancora ampie differenze rispetto a quelle dei principali paesi europei e potrebbero rappresentare nel medio periodo un ostacolo alla crescita. La quota sul Pil del totale degli investimenti ha mostrato un deciso incremento nel 2021, attestandosi nel terzo trimestre al 19,3%, un livello superiore di 1,4 punti percentuali rispetto alla media del 2019. La quota rimane però inferiore a quella dei principali paesi europei (-0,8 punti percentuali e -2,3 p.p. la differenza con Spagna

e Germania) in particolare per la componente degli investimenti in proprietà intellettuale, che comprendono la ricerca e sviluppo e il *software*. La relativa incidenza sul Pil è del 3% nel terzo trimestre, meno della metà rispetto a quella della Francia, inferiore di 0,9 punti percentuali rispetto alla Germania e 0,4. rispetto alla Spagna".

Resta da colmare anche il *gap* di istruzione dei lavoratori rispetto all'Europa: "gli occupati italiani – sottolinea l'Istat - evidenziano una composizione per titolo di studio significativamente differente da quella dei principali paesi europei. Nel secondo trimestre del 2021, in Italia la quota di occupati tra i 25 e i 64 anni con titolo di istruzione terziaria (pari al 24,6%), è stata decisamente inferiore a quella di Spagna (46,5%), Francia (46,2%) e Germania (32,1%), sebbene in crescita rispetto alla media del 2019 (23,4%). In questo scenario, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è atteso fornire un significativo contributo sia con l'incremento della quota di investimenti sia col favorire una ricomposizione a favore degli *asset* intangibili".

INFLAZIONE IN RIPRESA MA NEL 2022 DOVREBBE RALLENTARE

Non sembra invece preoccupare la ripresa dell'inflazione, connessa, spiega l'Istat, sia "alla ripresa della domanda sia alla fase di eccezionale crescita delle quotazioni del petrolio e dei prezzi delle materie prime agricole, più accentuata nel-

la seconda parte dell'anno". Per l'Istituto "le diffuse pressioni inflative dovrebbero proseguire nei prossimi mesi, prima di una loro attenuazione prevista nella seconda parte del 2022. Nella media del 2021, il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie è previsto in crescita dell'1,8% mentre il deflatore del Pil dovrebbe crescere dell'1,2%, in quanto il rialzo dei prezzi delle importazioni si trasferirebbe solo parzialmente sui prezzi dell'offerta interna".

La ripresa dell'inflazione sta d'altra parte caratterizzando tutta l'area euro dove, secondo il Bollettino economico della BCE di novembre 2021, l'inflazione è salita al 3,4% a settembre e dovrebbe aumentare ulteriormente nell'anno in corso. "L'attuale fase di rialzo – sottolinea il Bollettino - durerà più a lungo di quanto inizialmente atteso, ma si prevede che nel corso del prossimo anno l'inflazione si riduca. Questo incremento riflette in ampia misura la combinazione di tre fattori. In primo luogo, le quotazioni dell'energia, specialmente di petrolio, gas ed elettricità, hanno registrato un brusco aumento. A settembre la componente energetica ha inciso sull'inflazione complessiva per circa la metà. In secondo luogo, i prezzi stanno aumentando anche perché la ripresa della domanda riconducibile alla riapertura dell'economia sta superando l'offerta. Questa dinamica è particolarmente evidente nei prezzi dei servizi al consumo e in quelli dei beni maggiormente interessati dalle carenze di offer-



ta. Infine, gli effetti base legati al venir meno della riduzione dell'IVA in Germania continuano a contribuire all'incremento dell'inflazione". L'impatto di questi tre fattori dovrebbe comunque ridimensionarsi nel corso del 2022, ma il Consi-

glio direttivo della Banca centrale "è pronto ad adeguare tutti i suoi strumenti, ove opportuno, per assicurare che l'inflazione si stabilizzi sull'obiettivo fissato dalla BCE del 2% per cento nel medio termine".

È l'immagine che emerge da due distinte indagini svolte tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia e dall'Ipsos per conto di Acri. Ma la ripresa dei contagi potrebbe cambiare il quadro



DOVE VA L'ECONOMIA | POSITIVE LE ASPETTATIVE DELLE FAMIGLIE. STABILE LA PERCENTUALE DI ITALIANI CHE RIESCE A RISPARMIARE

Sono migliorate, tra fine di agosto e inizio di settembre, le attese delle famiglie sulla situazione economica dell'Italia. È quanto emerge dalla sesta edizione dell'Indagine straordinaria sulle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia, secondo la quale hanno avuto un impatto positivo le valutazioni sui progressi della campagna vaccinale e le prospettive più incoraggianti del quadro epidemiologico. E sulla stessa lunghezza d'onda si sintonizza la tradizionale ricerca Ipsos-Acri sul risparmio degli italiani. Alla luce della ripresa dei contagi non è tuttavia scontato che se la fotografia venisse scattata oggi sarebbe perfettamente sovrapponibile. Ma al momento tutte le previsioni sulla nostra economia danno una crescita sostenuta anche per il prossimo anno, pur pesando l'incognita della pandemia (vedi articolo a pg. 6).

CONSUMI IN PROGRESSIVO MIGLIORAMENTO

Fermando le lancette agli inizi di autunno, in base all'indagine di Via Nazionale, i "comportamenti di consumo restano condizionati dall'emergenza sanitaria, ma appaiono in progressivo miglioramento. Rispetto alla rilevazione di aprile la percentuale di famiglie che dichiarano di avere ridotto le spese per alberghi, bar e ristoranti nel confronto con il periodo prepandemia è diminuita di 15

punti percentuali, pur restando elevata (al 71%; aveva toccato quasi il 90% nelle fasi più acute della pandemia); la riduzione della quota è di circa 30 punti (al 55%) per i nuclei che arrivano con facilità alla fine del mese. Anche le percentuali di famiglie che hanno fatto meno frequentemente acquisti in negozi di abbigliamento e per servizi di cura della persona sono significativamente scese, rispettivamente al 63 e al 57%.". L'importanza della paura del contagio è rimasta invariata mentre "è sensibilmente diminuita quella associata alle misure di contenimento", grazie al venire meno delle restrizioni a partire dalla primavera. Sono soprattutto le famiglie con maggiore difficoltà economiche a confermare una certa cautela nelle attese di spesa a tre mesi.

Anche "il saldo tra le attese di miglioramento e peggioramento della situazione economica generale e del mercato del lavoro nei successivi dodici mesi è divenuto positivo per la prima volta dall'avvio delle rilevazioni nella primavera del 2020. La percentuale di famiglie che prefigura un peggioramento del quadro generale e del mercato del lavoro è diminuita di oltre 10 punti percentuali, portandosi al 27 e al 31% rispettivamente; sono le quote più basse dall'inizio dell'indagine" avviata nell'aprile 2020.

A SUO GIUDIZIO, NEL CORSO DEI PROSSIMI 12 MESI, LA SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE DELL'ITALIA DOVREBBE...

(percentuali)

	Nettamente migliorare	Lievemente migliorare	Rimanere stazionaria	Divenire lievemente peggiore	Divenire nettamente peggiore	Non so	TOTALE
Stato occupazionale(1)							
Dipendente	3,4	26,5	35,7	15,2	12,1	7,0	100,0
Autonomo	4,7	27,3	29,8	15,0	12,0	11,1	100,0
Disoccupato	0,9	29,9	28,1	10,6	17,2	13,3	100,0
Pensionato	4,3	33,0	27,9	15,5	10,9	8,5	100,0
Altro	5,1	34,3	20,9	14,8	10,2	14,7	100,0
Titolo di studio(1)							
Fino alla licenza media	2,7	25,1	29,5	15,0	14,8	12,9	100,0
Diploma di scuola superiore	5,2	34,6	33,7	14,9	8,3	3,4	100,0
Laurea	4,6	36,3	31,5	14,1	9,0	4,5	100,0
Area geografica							
Nord	3,7	31,1	32,3	16,0	11,2	5,7	100,0
Centro	3,6	30,9	29,3	15,2	13,2	7,8	100,0
Sud e isole	3,8	26,0	30,2	12,8	12,6	14,5	100,0
Totale	3,7	29,5	31,0	14,9	12,0	8,9	100,0

(1) Le caratteristiche individuali si riferiscono al capofamiglia.

SOSTANZIALMENTE STABILI LE ATTESE SUL REDDITO FAMILIARE

Le attese sul reddito familiare restano sostanzialmente stabili rispetto alla scorsa primavera: “tre nuclei su quattro – rileva la Banca d’Italia – si aspettano nell’anno in corso entrate analoghe a quelle del 2020; il 15% ritiene che saranno inferiori. Le valutazioni sono progressivamente migliorate durante l’anno per i nuclei con capofamiglia lavoratore autonomo, che erano stati

maggiormente colpiti nelle fasi più acute della pandemia: il saldo tra aspettative di aumento e diminuzione del reddito familiare è aumentato di 7 punti percentuali rispetto ad aprile, portandosi per la prima volta dallo scorso autunno in linea con la media della popolazione”.

Probabilmente proprio a fronte dell’incertezza innescata dai contagi “circa un terzo delle famiglie afferma di essere riuscito ad accantonare qual-

che risparmio a partire dall’inizio della pandemia; la quota è più ampia per i nuclei il cui capofamiglia è laureato. La percentuale di famiglie che ritiene di riuscire a risparmiare nei prossimi dodici mesi è rimasta sostanzialmente stabile, al 44% (in maggioranza nuclei che hanno già risparmiato durante la crisi). Le attese di risparmio interessano anche le famiglie che dichiarano di arrivare alla fine del mese con qualche difficoltà”.

L’indagine dimostra l’importanza che la campagna vaccinale ha sui comportamenti economici degli italiani: “al momento delle interviste – vi si legge - il 64% dei nuclei ha dichiarato che avrebbe riportato la propria spesa per alberghi, bar e ristoranti almeno ai livelli precedenti l’emergenza sanitaria se i tre quarti della popolazione italiana avessero completato il ciclo vaccinale; tale quota supera l’80% per le famiglie che dichiarano di arrivare con facilità alla fine del mese, ma è sotto il 60% per quelle con difficoltà economiche”.

PER IPSOS IL 38% DEGLI ITALIANI IN GRADO DI RESISTERE ALLE DIFFICOLTÀ

Anche per l’indagine Ipsos-Acri “l’effetto ‘rimbalzo’, successivo al periodo più critico dell’emergenza sanitaria ed economica, è particolarmente evidente dall’andamento della fiducia per il clima economico, per quanto stemperato da una certa cautela sulla fiducia per il clima personale”. Tuttavia, benché vi sia “un’ampia quota di italiani in

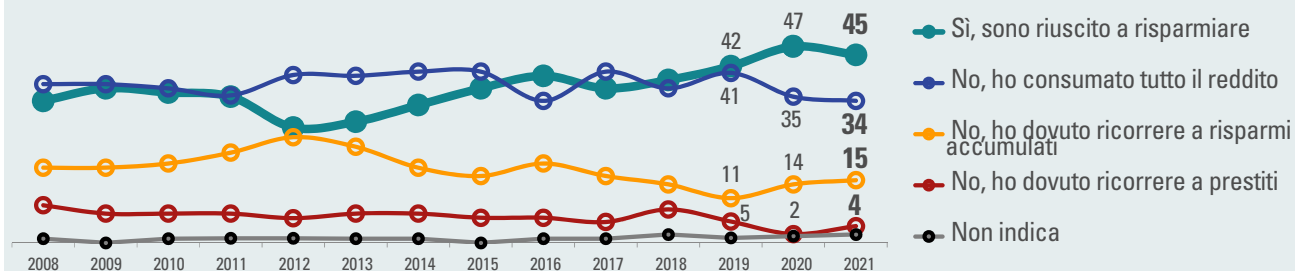
grado di resistere alle difficoltà (38%), con una situazione economica in miglioramento (13%)”, c’è una quota “non trascurabile, e in crescita, che ha esaurito o si rende conto di essere prossima ad esaurire le risorse a propria disposizione, sottolineando gravi mancanze (49% vs 47% nel 2020)”.

IN RIDUZIONE LE FAMIGLIE CHE RIESCONO A RISPARMIARE

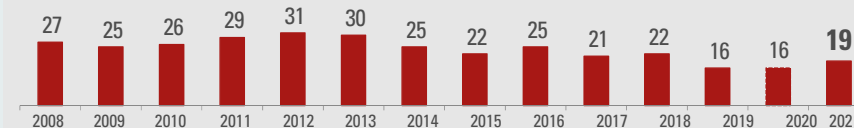
A conferma di un quadro in chiaro-scuro, l’analisi sottolinea come rimanga “sempre molto alta la percentuale di italiani che sono riusciti ad accumulare risparmi negli ultimi 12 mesi e che lo hanno fatto con tranquillità (45%) guardando soprattutto al futuro. Al contempo, però, è tornato a risalire, rispetto al 2020, il numero di famiglie che ha fatto ricorso a risorse proprie o a prestiti (19% vs 16% nel 2020), descrivendo quindi, una situazione meno rosea che ha portato ad associare il risparmio a un senso di sacrificio”.

IN LIEVE CALO IL NUMERO DI FAMIGLIE CHE SONO RIUSCITE A RISPARMIARE E IN AUMENTO QUELLE IN SOFFERENZA

Negli ultimi 12 mesi Lei/ la Sua famiglia è riuscito/a a risparmiare parte del reddito guadagnato?



Famiglie in saldo negativo



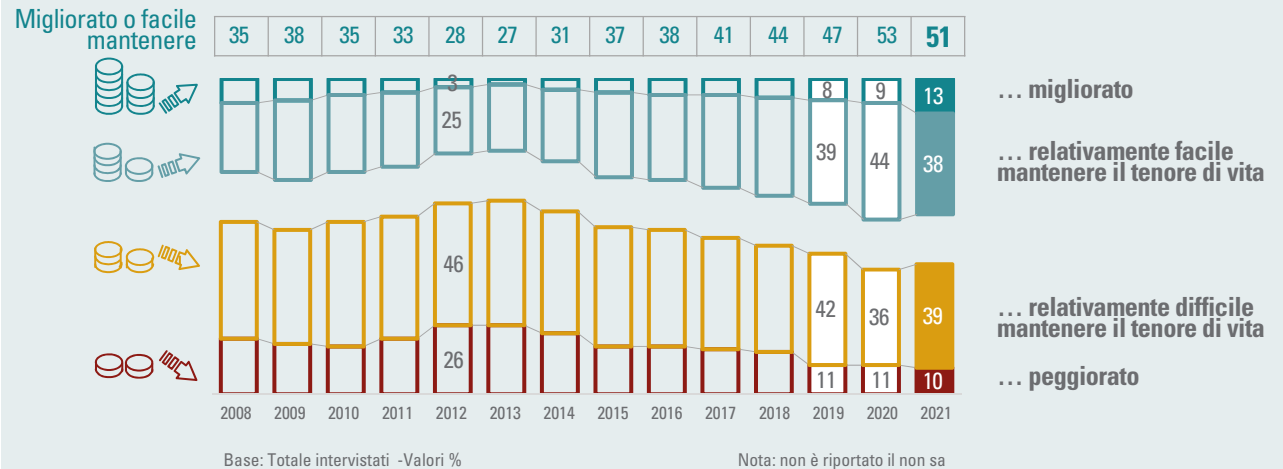
Fonte: Indagine annuali Acri-Ipsos, gli italiani e il risparmio, 97ma edizione





SI EVIDENZIA UN INCREMENTO DELLA DICOTOMIA: 1 FAMIGLIA SU 8 MIGLIORA, 1 SU 10 PEGGIORA IL TENORE DI VITA

Riguardo al tenore di vita della Sua famiglia, negli ultimi 2-3 anni Lei direbbe che...



Più in generale “si evidenzia una dicotomia tra le famiglie che negli ultimi 2 o 3 anni hanno mantenuto facilmente il proprio tenore di vita (38%), o addirittura lo hanno migliorato (13%), e le famiglie, che, con difficoltà e al prezzo di rinunce, lo hanno preservato (39%) o hanno dovuto prendere atto di un peggioramento (10%)”.

D'altra parte, “il 62% è molto o abbastanza appagato dalla situazione economica familiare o personale attuale, a fronte di più di un quarto degli italiani (27%) non soddisfatto dell'andamento delle finanze familiari e di una percentuale non trascurabile (11%) che si dichiara molto preoccupata. Non bisogna ignorare che un quinto delle

famiglie dichiara di essere stato colpito direttamente dalla crisi negli ultimi 12 mesi, trovandosi a dover gestire la perdita del posto di lavoro (12%) o condizioni retributive peggiori (10%)”. A conferma di “una certa polarizzazione se le famiglie in difficoltà sono stabili (18%), si riducono quelle che sono riuscite a risparmiare e prevedono di risparmiare nei prossimi 12 mesi (35% vs 41% nel 2020), lasciando spazio a famiglie che si trovano in una situazione intermedia, un po' in bilico (famiglie che galleggiano)”.

Basso tasso di crescita delle sofferenze mentre arrivano i primi segnali di rallentamento della domanda di credito da parte delle imprese



DOVE VA L'ECONOMIA | LE BANCHE RESISTONO ALLA PANDEMIA MA PER VIA NAZIONALE SERVE UNO SFORZO SUL FRONTE DELL'INNOVAZIONE

Operazione riuscita: anche grazie al sostegno delle garanzie statali, le banche italiane sono state in grado di sostenere la domanda di credito del sistema produttivo durante la pandemia senza subire un impatto negativo sui conti. Il bilancio emerge analizzando i più recenti documenti dell'Associazione bancaria italiana (Abi) e della Banca d'Italia che, con il governatore Ignazio Visco, chiede però un maggior impegno del sistema creditizio sul fronte dell'innovazione.

I DATI DELL'ABI

Ad ottobre 2021, i prestiti a imprese e famiglie sono aumentati del 1,7% rispetto a un anno fa. "Tale evidenza – si legge nel rapporto mensile di novembre – emerge dalle stime basate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, relativi ai finanziamenti a imprese e famiglie". Dai dati di settembre emerge però un diverso *trend* di crescita: per i finanziamenti alle imprese l'aumento

è dello 0,7% mentre quello relativo ai prestiti alle famiglie è del 3,6%. Secondo i dati contenuti nel Bollettino della Banca d'Italia di ottobre "nei mesi estivi la crescita dei prestiti alle società non finanziarie ha perso slancio, riflettendo le minori richieste di finanziamenti a fronte dell'abbondante liquidità accumulata nell'ultimo anno e mezzo e del miglioramento dei flussi di cassa indotto dai positivi sviluppi congiunturali". Dall'analisi dell'Abi emerge che i tassi di interesse "si mantengono su livelli particolarmente bassi, sui minimi storici, e registrano le seguenti dinamiche: il tasso medio sul totale dei prestiti è pari al 2,18% (2,19% nel mese precedente e 6,18% prima della crisi, a fine 2007); il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è l'1,18% (1,15% il mese precedente; 5,48% a fine 2007); il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è l'1,43% (1,39% a settembre 2021, 5,72% a fine 2007)".



IMPIEGHI DELLE BANCHE IN ITALIA (ESCLUSO INTERBANCARIO) *

	Totale impieghi settore privato e PA*		Settore privato*		di cui: a famiglie e società non finanziarie	
	mld €	var. % a/a (1)	mld €	var. % a/a (1)	mld €	var. % a/a (1)
ott 2016	1.797,6	0,7	1.536,7	1,2	1.405,7	1,2
ott 2017	1.760,5	1,3	1.491,2	1,0	1.361,0	1,0
ott 2018	1.723,1	1,8	1.464,0	2,7	1.323,8	2,2
ott 2019	1.687,7	0,8	1.420,0	0,4	1.277,6	0,4
ott 2020	1.712,5	3,2	1.454,9	4,3	1.316,6	5,0
nov 2020	1.721,1	3,7	1.462,1	4,7	1.324,0	5,4
dic 2020	1.709,8	4,2	1.453,0	4,7	1.308,6	5,5
gen 2021	1.709,9	3,8	1.449,0	4,3	1.309,5	4,9
feb 2021	1.710,7	4,2	1.447,0	4,6	1.310,3	5,2
mar 2021	1.717,0	3,0	1.454,9	3,9	1.316,8	4,6
apr 2021	1.713,5	3,2	1.448,1	3,7	1.312,4	4,3
mag 2021	1.718,7	3,5	1.451,4	3,8	1.315,4	4,4
giu 2021	1.726,5	3,5	1.457,4	3,5	1.316,7	3,9
lug 2021	1.720,2	2,2	1.453,1	2,1	1.318,6	2,7
ago 2021	1.711,3	1,9	1.444,0	1,8	1.312,6	2,3
set 2021	1.711,5	1,6	1.449,9	1,7	1.314,1	2,0
ott 2021	1.710,4	1,5	1.449,0	1,5	1.313,0	1,7

Note: ultimo mese stime SI ABI.

* Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

(1) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia e SI ABI.

IN CALO LE SOFFERENZE NETTE

L'Abi sottolinea il deciso calo delle sofferenze nette (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse): a settembre 2021 erano 15,5 miliardi di euro, in riduzione rispetto ai 16,6 miliardi di

agosto 2021 e ai 24,3 miliardi di settembre 2020 (-8,9 miliardi pari a -36,4%) e ai 30,7 miliardi di settembre 2019 (-15,2 miliardi pari a -49,6%). "Rispetto al livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi), la riduzione – sottolinea il rapporto – è di

73,4 miliardi (pari a -82,6%)". In decisa riduzione anche il rapporto sofferenze nette su impieghi totali: 0,90% a settembre 2021, (1,40% a settembre 2020, 1,77% a settembre 2019 e 4,89% a novembre 2015).

SOFFERENZE DEL SETTORE BANCARIO ITALIANO

	Sofferenze nette	Sofferenze nette su impieghi ¹	Sofferenze nette su capitale e riserve
	mld €	valori %	valori %
sett 2016	85.162	4,80	19,29
sett 2017	65.960	3,83	15,03
sett 2018	39.997	2,33	9,99
sett 2019	30.685	1,77	8,28
sett 2020	24.348	1,40	6,75
ott 2020	24.525	1,41	6,76
nov 2020	23.539	1,35	6,51
dic 2020	20.900	1,21	6,01
gen 2021	19.856	1,14	5,70
feb 2021	20.114	1,16	5,73
mar 2021	19.931	1,15	5,64
apr 2021	19.796	1,15	5,67
mag 2021	17.967	1,04	5,18
giu 2021	17.640	1,02	5,06
lug 2021	17.796	1,03	5,10
ago 2021	16.618	0,97	4,75
set 2021	15.476	0,90	4,43

¹ Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette.
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi ABI su dati Banca d'Italia.

A testimoniare la buona tenuta del comparto bancario è stato il 26 novembre scorso il Governatore Ignazio, intervenendo al Convegno Annuale dell'Associazione Europea del Diritto Bancario e Finanziario. "Diversamente da precedenti episodi di crisi – ha sottolineato – non si è innescata una spirale recessiva tra l'indebolimento dei bilanci delle imprese, i mercati e le condizioni delle banche, favorite dalla liquidità fornita dall'Eurosistema. Il settore finanziario ha potuto così svolgere un importante ruolo di sostegno all'economia reale nella trasmissione delle misure varate dai governi. Tra la fine di febbraio del 2020, al momento dello scoppio della pandemia, e lo scorso settembre i prestiti alle famiglie sono cresciuti del 6,2% nell'area dell'euro e del 5,2 in Italia; quelli alle imprese sono rispettivamente aumentati dell'8,1 e del 9,2%".

PER VISCO NON ABBASSARE LA GUARDIA SUI CREDITI DETERIORATI

In base ai dati riportati dal Governatore "i livelli di patrimonializzazione delle banche, saliti a seguito delle riforme regolamentari introdotte successivamente alla crisi finanziaria globale del 2007-08, sono ulteriormente cresciuti, anche grazie al contributo dei limiti alla distribuzione dei dividendi raccomandati dalle autorità di vigilanza. Con il miglioramento delle prospettive economiche, nella prima metà di quest'anno la

redditività è tornata ad aumentare, soprattutto a seguito del calo delle rettifiche di valore su crediti, che nel 2020 si erano collocate su livelli particolarmente elevati". Tuttavia, ha avvertito il Governatore, "dall'aumento dei prestiti ristrutturati e dei finanziamenti per i quali le banche hanno osservato un significativo incremento del rischio di credito (classificati nel cosiddetto "stadio 2" previsto dal principio contabile IFRS 9) potrebbe conseguire una crescita delle perdite su crediti, pur se verosimilmente inferiore a quanto avvenuto in precedenti episodi di crisi. La necessità, da tutti condivisa, di aiutare famiglie e imprese in temporanea difficoltà non deve ostacolare la corretta classificazione dei prestiti né andare a scapito di un pronto riconoscimento delle perdite ritenute probabili".

Visco è tornato anche sul tema della diffusione delle tecnologie digitali che, insieme allo sviluppo della finanza sostenibile, è un fenomeno destinato "ad assumere importanza crescente e a condizionare in modo cruciale l'evoluzione dell'industria finanziaria. Il maggiore ricorso alle innovazioni tecnologiche modifica sia gli assetti organizzativi degli intermediari sia le loro modalità di distribuzione dei prodotti e dei servizi offerti; li espone a nuove pressioni competitive provenienti dall'emergere di *start-up* finanziarie particolarmente innovative e da imprese, multinazionali e di grandi dimensioni, operanti in altri comparti dell'economia".

DALLE TECNOLOGIE DIGITALI RIDUZIONI DI COSTO PER LA CLIENTELA

Per il Governatore la diffusione delle tecnologie digitali "da un lato sta ampliando la gamma di prodotti e servizi finanziari offerti, dall'altro porta a riduzioni di costo per i clienti; il potenziale per ulteriori sviluppi è enorme. L'industria finanziaria non è nuova a ondate di rapido cambiamento tecnologico: ciò che differenzia la situazione attuale dal passato è che le spinte innovative provengono prevalentemente dall'esterno del settore. Per poter sfruttare appieno i vantaggi della digitalizzazione e affrontare con prospettive di successo le nuove sfide competitive è necessario che le banche e gli altri intermediari effettuino ingenti investimenti, riconsiderino la composizione del personale innalzando le competenze digitali, estendano le collaborazioni con società *Fintech* o *BigTech*".

Su questo fronte, tuttavia, il sistema bancario deve fare di più. "Secondo l'ultima delle indagini sugli investimenti in innovazione tecnologica (vedi articolo a pg. 21) che la Banca d'Italia effettua ogni anno presso un ampio campione di banche e società finanziarie, - ha sottolineato il Governatore - le risorse destinate ai progetti previsti per il biennio 2021-22 sono pari a 530 milioni, un valore quasi doppio rispetto a quelli del biennio 2017-18. Esse sono tuttavia concentrate in un numero esiguo di intermediari: l'85%

degli investimenti fa infatti capo a soli 10 operatori, a fronte delle 110 banche e dei 48 intermediari non bancari che hanno partecipato alla rilevazione. Una maggiore diffusione delle nuove tecnologie sarebbe frenata tanto da considerazioni di natura economica – quali l'insufficiente domanda attesa per i prodotti e i servizi generati dagli investimenti, gli alti costi e le difficoltà di reperimento del personale con conoscenze adeguate – quanto da fattori di natura più operativa, in particolare la scarsa compatibilità tra vecchi e nuovi sistemi e la complessità nel controllo dei rischi per la sicurezza informatica”.

Occorre tuttavia guardare al futuro. Visco ha sottolineato che “insieme con il crescente utilizzo di piattaforme *online* come canale di distribuzione di prodotti e servizi finanziari, l'affermazione dell'*open banking* pone importanti sfide a intermediari, regolatori e supervisor. L'introduzione e il crescente utilizzo di queste tecnologie favoriscono infatti lo sviluppo di servizi e prodotti personalizzati e a elevato valore aggiunto; incentivano altresì forme di collaborazione tra intermediari e operatori tecnologici anche al di fuori del perimetro dei servizi di pagamento, come la valutazione del merito creditizio. Si tratta di cambiamenti rilevanti nell'ambito delle attività svolte dagli operatori vigilati, che richiedono investimenti e revisioni degli assetti organizzativi e di controllo dei rischi”.

NON SOTTOVALUTARE I RISCHI DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Non bisogna sottovalutare i rischi legati all'innovazione: gli “algoritmi di intelligenza artificiale e *machine learning* cominciano a trovare applicazione nella tradizionale attività di intermediazione” ma – ha avvertito il Governatore – la complessità degli algoritmi espone gli intermediari “al rischio di utilizzi anche involontariamente scorretti, che potrebbero ad esempio determinare discriminazioni della clientela”.

Ci sono poi i rischi cibernetici. Nel 2020, secondo i dati riportati da Visco, gli attacchi informatici gravi alle principali banche europee (le banche cosiddette “significative”, sottoposte alla diretta vigilanza della BCE) sono aumentati del 54%, “un valore in linea con quello registrato per quelle italiane (significative e non). Gli incidenti hanno avuto generalmente conseguenze limitate, anche grazie ai presidi imposti dalla regolamentazione”.

Nonostante i rischi individuati il sistema finanziario deve agire in fretta. Per il Governatore “l'azione di regolatori e supervisor mira a creare condizioni tali da permettere agli intermediari di compiere scelte lungimiranti, che non possono ormai essere più rimandate. Gli investimenti di oggi in infrastrutture informatiche, in acquisizione, gestione e analisi di grandi quantità di dati, in capitale umano, in prevenzione dei rischi cibernetici determineranno - ha concluso - la struttura

dell'industria finanziaria dei prossimi anni e la sua effettiva capacità di sostenere l'economia reale”.



Secondo il sondaggio trimestrale della Banca d'Italia in lieve aumento i giudizi positivi degli agenti immobiliari sulle prospettive di mercato



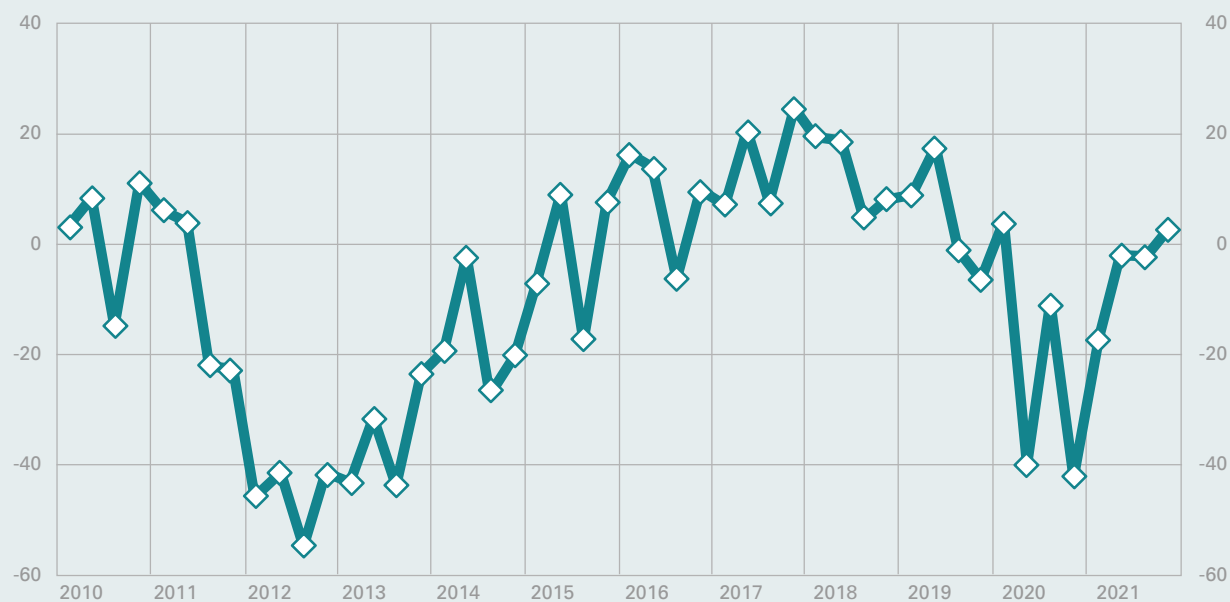
DOVE VA L'ECONOMIA | MERCATO IMMOBILIARE ITALIANO: SEGNALI IN CHIARO SCURO. PREZZI IN RIALZO MA NON MIGLIORANO I GIUDIZI SULLE CONDIZIONI DELLA DOMANDA

Segnali in chiaroscuro dal settore immobiliare: secondo il sondaggio trimestrale condotto dalla Banca d'Italia presso 1.425 agenti immobiliari dal 27 settembre al 22 ottobre 2021, si sono rafforzati i segnali di pressioni al rialzo sui prezzi di vendita. Per la prima volta dall'inizio della rilevazione nel 2009, il saldo fra giudizi di aumento e riduzione delle quotazioni immobiliari nel III trimestre è divenuto positivo (a 0,6 punti percentuali, da -3,3 nell'indagine precedente). Anche le attese di crescita delle quotazioni nel trimestre in corso

sono divenute prevalenti rispetto alle aspettative di un calo dei listini. "Il miglioramento nei giudizi sulle condizioni della domanda, in atto dall'inizio dell'anno – sottolinea però la Banca d'Italia – si è tuttavia arrestato e lo sconto medio rispetto al prezzo iniziale richiesto dal venditore è tornato ad aumentare, seppur lievemente". Le prospettive degli operatori per il trimestre in corso sono comunque migliorate, sia con riferimento al proprio mercato sia riguardo l'evoluzione del mercato nazionale.

CONDIZIONI DEL MERCATO IN CUI OPERA L'AGENZIA NEL TRIMESTRE CORRENTE

(saldo tra le percentuali di risposte "favorevoli" e "sfavorevoli")



Fonte: Banca d'Italia Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia

POSITIVO L'IMPATTO SUL SUPER BONUS 110%

Poco più di un terzo degli agenti ritiene che l'introduzione del cosiddetto "super bonus 110%" abbia avuto un'influenza positiva sulla domanda di abitazioni nel corso dell'ultimo anno, con effetti più accentuati per quella di abitazioni indipendenti. Si è consolidata la percezione degli agenti che l'epidemia abbia indotto nel complesso un'espansione nella domanda di abitazioni, con un impatto almeno fino alla metà del 2022.

A conferma di un quadro in chiaroscuro "la percentuale di agenzie che hanno venduto almeno un'abitazione nel III trimestre è scesa all'82,4% (da 85,8 nel II); di esse, il 78,6% ha venduto solo abitazioni preesistenti. Anche il saldo tra i giudizi di aumento e riduzione del numero dei potenziali acquirenti, fortemente cresciuto nel II trimestre, si è riportato sui livelli di inizio anno (a 3% da 11,7 punti percentuali), con un peggioramento diffuso alle aree sia urbane sia non urbane". Risulta negativo anche il saldo fra la percentuale di coloro che segnalano un aumento di nuovi incarichi a vendere e quella di chi ne indica una flessione si è ampliato (a -27,8 punti percentuali da -23,6 nella scorsa rilevazione), sia nelle città sia nelle aree non urbane. La quota di agenzie che riportano una diminuzione degli incarichi da evadere continua a superare quella di coloro che ne segnalano un incremento, sebbene in misura meno accentuata rispetto all'indagine precedente (-25,3 punti percentuali da -28,4).

AUMENTA LO SCONTO MEDIO MA SI RIDUCONO I TEMPI DI VENDITA

Lo sconto medio sui prezzi di vendita rispetto alle richieste iniziali del venditore è tornato ad aumentare lievemente (al 9,7% dal 9,3 nel II trimestre) mentre i tempi di vendita si sono ridotti, a 6,4 mesi (da 7,2). Il sondaggio evidenzia la difficoltà di incontro tra domanda e offerta: per oltre la metà degli agenti l'estinzione dell'incarico a vendere è infatti dovuto a proposte di acquisto ritenute troppo basse dai venditori (53,5%) e prezzi giudicati troppo elevati dai compratori (50,6%).

Confermato il ruolo fondamentale dei finanziamenti per l'acquisto: il 71,3% delle compravendite è stato finanziato con mutuo ipotecario (dal 69,6 nel II trimestre); il rapporto fra l'entità del prestito e il valore dell'immobile è pressoché stabile, al 77,8%.

SI RIDUCONO I CANONI DI LOCAZIONE NELLE AREE URBANE MA ATTESE PER UN RIALZO

Poco più dell'80% degli operatori ha dichiarato di aver locato almeno un immobile nel III trimestre, in linea con il periodo precedente. Nelle aree urbane i giudizi di diminuzione dei canoni di affitto continuano a prevalere su quelli di aumento, ma in misura nettamente inferiore rispetto alla precedente indagine (-6,3 punti percentuali, da -20,2).

Nelle aree non urbane il saldo, tornato positivo nella rilevazione precedente, si è ulteriormente ampliato (10,9 punti percentuali da 3,9). "È altresì proseguito – si legge ancora nell'analisi di via Nazionale – il rialzo delle attese sui canoni di locazione nel trimestre in corso in atto dalla fine dello scorso anno: la quota degli agenti che prefigura un aumento dei canoni si è portata al 14,7% (da 11,7), quella di chi se ne attende una riduzione al 9,0% (da 11,1); il saldo è maggiore nelle aree non urbane. Il margine medio di sconto rispetto alle richieste iniziali del locatore ha continuato a diminuire, portandosi al 3,2% (da 3,8)".

MIGLIORANO LE ATTESE PER IL IV TRIMESTRE

Le attese delle agenzie riguardo le condizioni del proprio mercato di riferimento nel IV trimestre sono migliorate, con un saldo tra aspettative favorevoli e di peggioramento tornato positivo per la prima volta dall'inizio del 2020 (2,7 punti percentuali da -2,2 nell'indagine precedente). Le prospettive si confermano in prevalenza positive anche su un orizzonte biennale. Si è attenuato il saldo negativo tra le attese di aumento e diminuzione dei nuovi incarichi a vendere nel trimestre in corso (-6,9 da -13,8). Si è inoltre ampliato il saldo tra aspettative positive e negative circa l'andamento del mercato immobiliare nazionale nello stesso (a 4 punti percentuali, da 0,3). Su un orizzonte di due anni il saldo è rimasto pressoché stabile, a 33,1 punti. La differenza tra la quota degli agenti che

ritiene che l'epidemia abbia indotto nel complesso un'espansione nella domanda di abitazioni e quella di chi si attende un impatto negativo è ulteriormente salita (a 35 punti percentuali da 29,5). L'impatto della pandemia sulla domanda di abitazioni si estenderebbe almeno fino alla metà del 2022 per oltre il 70% degli agenti che si attendono effetti di stimolo alla domanda (da 64,2).

Quanto alle locazioni è salita la quota degli agenti che si attendono una maggiore domanda di locazioni per effetto dell'epidemia (al 41,4% dal 36,9 nella precedente rilevazione) e specularmente è diminuita quella di chi ne prefigura riflessi negativi (al 24,1% dal 31,4). Le percentuali di agenti che si attendono pressioni al rialzo ovvero al ribasso sui canoni di locazione derivanti dall'epidemia sono divenute bilanciate (entrambe circa al 23%), mentre nella precedente rilevazione prevalevano nettamente le attese di ribasso.

PER L'OMI IL 2021 POTREBBE CHIUDERSI CON 700MILA ABITAZIONI VENDUTE

Anche secondo l'Osservatorio del mercato immobiliare curato dall'Agenzia delle Entrate il mercato immobiliare si sta vivacizzando: dai dati, vi si legge, emerge un deciso rialzo dei volumi di abitazioni compravendute nel III trimestre raffrontato con l'omologo del 2020. In particolare, nel terzo trimestre del 2021 rimane ancora ampiamente positivo il tasso tendenziale delle compravendite

del settore residenziale, registrando una crescita del 21,9% rispetto allo stesso trimestre del 2020, con un totale di oltre 172mila abitazioni compravendute. Anche nel confronto con le abitazioni compravendute nello stesso trimestre del 2019, il tasso tendenziale rimane su valori ampiamente positivi, con un incremento di oltre il 25%. Le abitazioni acquistate nel III trimestre del 2021 sono circa 31mila in più rispetto allo stesso trimestre del 2020, 35mila in più nel confronto con il 2019. Un andamento in base al quale è ragionevole ritenere che il 2021 si possa chiudere superando le 700mila abitazioni scambiate nell'anno, una soglia che non veniva oltrepassata dal 2007.

La crescita degli scambi rispetto al 2020 riguarda tutte le aree geografiche del Paese, con tassi tendenziali nettamente positivi, con il massimo rialzo nei comuni capoluogo del Centro, dove gli scambi, si legge nel rapporto, hanno raggiunto un tasso di circa il 30%, e il minimo nei capoluoghi del Sud, con +14,5 per cento. Anche nel confronto con il 2019 i tassi di crescita sono ovunque a doppia cifra, dal +13% riscontrato per i capoluoghi nel Nord Ovest al +35% nei comuni non capoluogo del Centro.



NEL III TRIMESTRE 2021 CIRCA IL 96% DEGLI ACQUISTI EFFETTUATI DA PERSONE FISICHE

Per quanto riguarda gli acquisti effettuati dalle persone fisiche nel terzo trimestre 2021 oltre 165mila abitazioni, poco più del 96% del totale del NTN (numero di unità abitative compravendute per quota di proprietà con riferimento all'intero territorio nazionale), quota stabilmente al di sopra del 95% in tutti i trimestri del 2020 e del 2019. "La quota delle compravendite eseguita usufruendo dell'agevolazione "prima casa", proxy delle abitazioni acquistate per abitazione principale – si legge nell'analisi dell'Agenzia delle Entrate – è pari al 68,7% delle unità acquistate dalle persone fisiche, in diminuzione rispetto i precedenti trimestri (era 71,2% nel secondo trimestre 2021). Poco più della metà, il 51,9%, degli acquisti da parte di persone fisiche è stato finanziato con mutui a garanzia dei quali è stata iscritta ipoteca sullo stesso immobile oggetto di compravendita. Tale quota è in diminuzione rispetto i precedenti trimestri del 2021, ma è più elevata della quota osservata negli stessi trimestri del 2020 e del 2019 (era 48,2% e 51,2% rispettivamente). Il tasso medio di interesse, stabilito alla sottoscrizione dell'atto di mutuo, è pari all'1,90% nel terzo trimestre e il capitale di debito contratto dalle persone fisiche per acquistare abitazioni ammonta a 11,8 miliardi di euro, oltre 3 miliardi in più sia nei confronti del terzo trimestre del 2020 sia del 2019". Aumenta la superficie me-

dia delle abitazioni acquistate: +1,6 m² rispetto al 2020 e +1,8 m² rispetto al 2019. Tale aumento si riscontra in tutte le aree tranne al Sud, dove rimane stabile, ma solo rispetto al 2019.

italiane (Genova, Roma, Firenze, Torino, Napoli, Milano, Palermo e Bologna) evidenziano, con quasi 5 mila abitazioni acquistate in più rispetto allo stesso trimestre del 2020, una variazione tenden-

principali otto città la crescita rispetto allo scorso anno supera ovunque il 50%, tranne a Napoli dove si registra un -15,9%.

ACQUISTI ABITAZIONI DI PERSONE FISICHE, ACQUISTI CON AGEVOLAZIONE PRIMA CASA, ACQUISTI CON MUTUO IPOTECARIO

Compravendite di abitazioni	III 2019	III 2020	I 2021	II 2021	III 2021
Acquisti persone fisiche (NTN PF)	132.084	135.987	155.970	193.365	165.719
Quota % acquisti PF con agevolazione prima casa (INC PC)	75,8%	73,7%	74,5%	71,2%	68,7%
Acquisti PF con mutuo ipotecario (NTN IPO)	67.579	65.569	81.724	100.726	86.052
Quota % acquisti PF con mutuo ipotecario (INC IPO)	51,2%	48,2%	52,4%	52,1%	51,9%
Tasso di interesse medio (%)	2,06%	1,93%	1,84%	1,95%	1,90%
Capitale di debito (mln euro)	8.533	8.632	10.915	13.562	11.754

Fonte: Osservatorio del mercato immobiliare Residenziale Statistiche III trimestre 2021

Legenda: NTN numero di unità abitative compravendute per quota di proprietà con riferimento all'intero territorio nazionale

Si conferma la crescita più ampia per le abitazioni di dimensione più grande, oltre 145 m²; per quest'ultima classe si rilevano i picchi dei rialzi nel Centro. Il taglio dimensionale medio, da 85m² fino a 115m², seppur in crescita di oltre il 20%, presenta il tasso di variazione minore rispetto al 2019.

NELLE GRANDI CITTÀ COMPRAVENDITE IN AUMENTO DEL 23,5%

I dati delle compravendite di abitazioni nel terzo trimestre del 2021 relativi alle otto principali città

ziale annua ampiamente positiva nel suo complesso, +23,5%, che rimane tale anche nel confronto con il terzo trimestre del 2019, sebbene poco al di sotto del +10%.

Quanto al segmento dei depositi pertinenziali, per lo più costituito da cantine e soffitte, si conferma anche nel terzo trimestre del 2021 un netto *trend* positivo, con volumi di compravendita che superano di oltre il 50% quelli dello stesso trimestre del 2020, e quasi raddoppiati rispetto allo stesso trimestre del 2019 (+95,3%). Se poi si guarda alle

Tendenza positiva (+20,2%) rispetto al 2020, anche per il mercato dei box e dei posti auto; nel confronto con lo stesso trimestre del 2019 il rialzo supera il 25%.



Nel biennio 2021-2022
spesi 530 milioni.
Già in cantiere progetti
per altri 281 milioni.
È quanto emerge dalla terza
indagine della Banca d'Italia

FINTECH | IN AUMENTO GLI INVESTIMENTI DA PARTE DEL MONDO BANCARIO. CRESCONO LE COLLABORAZIONI CON LE *START-UP*

Le tecnologie *FinTech* si diffondono nell'industria finanziaria italiana: la spesa relativa per il biennio 2021-2022 ammonta a 530 milioni di euro, in crescita rispetto al biennio precedente (456 milioni di euro), ai quali si aggiungono 204 milioni in partecipazioni dirette in imprese *FinTech*. In crescita anche il numero degli intermediari investitori (da 77 a 96 unità comparato alla precedente rilevazione) e dei progetti (da 267 a 329). È quanto emerge dalla terza indagine della Banca d'Italia sul settore che evidenzia "un maggior tasso di adozione di tecnologie innovative all'interno del sistema finanziario. A partire dal 2023 e fino alla messa in produzione, i progetti censiti comporteranno ulteriori spese per 281 milioni di euro".

L'indagine, che ha cadenza biennale, è stata condotta sull'intero sistema bancario, composto da 59 gruppi bancari e 53 banche non appartenenti a gruppi. "Sono stati inoltre coinvolti – spiega Via Nazionale – 51 intermediari non bancari, selezionati in base ai volumi di operatività; alcuni, anche se di scala ridotta, sono stati inclusi in funzione dei particolari modelli di business adottati e della loro propensione ad innovare. Il tasso di partecipazione è stato del 97%; considerando le sole banche, la copertura in termini di attivo è stata pari al 98,7% del totale di sistema".

Dall'indagine, sottolinea la Banca d'Italia, emerge che "la diffusione delle tecnologie contribuisce a trasformare la struttura dell'industria finanziaria; assume spessore l'innovazione della filiera del credito e dei pagamenti, grazie ai progetti dedicati al *mobile banking*, al *digital lending* e all'erogazione di prodotti derivati dai servizi AIS (*Account Information Service*) e PIS (*Payment Initiation Service*); anche i processi riferibili alla *governance* e alle *business operations*, laddove standardizzabili, vengono progressivamente digitalizzati e automatizzati. Per quanto ostacolati da fattori economici e tecnologici, gli investimenti cominciano a delineare con maggiore nitidezza modelli di intermediazione, che, facendo leva sullo sviluppo delle nuove tecnologie, divengono meno dipendenti dal contributo del fattore umano e coinvolgono nuovi attori economici; contestualmente, le nuove tecnologie consentiranno anche alla clientela di stabilire nuove forme di interazione con gli intermediari con potenziali effetti anche sulle modalità di offerta dei servizi presso le reti distributive fisiche".

SPESA CONCENTRATA SU 10 INTERMEDIARI TRA CUI BANCHE PICCOLE E MEDIE

La spesa resta comunque distribuita su un limitato numero di intermediari, "in ulteriore con-

centrazione rispetto alla precedente rilevazione: il peso dei primi 10 investitori è infatti aumentato di circa 5 punti percentuali, all'84,7%. Il contesto risulta tuttavia diversificato e in evoluzione: tra i primi dieci investitori figurano banche di piccole e medie dimensioni e intermediari creditizi non bancari; soltanto tre intermediari sono presenti in questa particolare graduatoria in entrambe le ultime due rilevazioni; si osserva, inoltre, un apprezzabile aumento della scala dell'investimento".

Secondo il documento, a rallentare o impedire gli investimenti hanno pesato sia fattori di ordine economico (quali l'insufficiente domanda attesa per i prodotti e i servizi generati dagli investimenti, il costo finanziario dell'investimento, il reperimento del personale), sia fattori di ordine tecnologico, come la scarsa interoperabilità tra vecchi e nuovi sistemi, la complessità nel controllo dei rischi per la sicurezza informatica.

IL 76,5% DELLA SPESA EFFETTUATA DALLE BANCHE

Le banche rappresentano ancora i principali soggetti investitori, sostenendo il 76,5% della spesa complessiva (80,5% nella precedente indagine), seguite da IP e IMEL con una quota stabile pari al 14,7%, le società finanziarie (5,4), le SGR (3,2) e infine le SIM con una quota marginale (0,2%). Accanto all'investimento produttivo 28 intermediari hanno investito in partecipazioni dirette in imprese *FinTech*, per un valore di 204 milioni di

euro. In particolare, la quota detenuta rappresentata in media il 15% del valore della società; soltanto in 7 casi essa è pari o superiore al 50%. Le partecipazioni sono riferibili a 62 imprese, prevalentemente insediate in Italia, Stati Uniti e Regno Unito (con quote pari rispettivamente al 58,1, al 17,7 e al 12,9%), specializzate nel *marketplace lending*, nell'*insurtech*, nel *mobile banking* e nel trasferimento di fondi *peer to peer*; le tecnologie caratterizzanti sono in prevalenza le *application programming interfaces* (API), l'intelligenza artificiale (AI), i *Big Data* e la *Robot Process Automation* (RPA).

RITORNO IN PAREGGIO DELL'INVESTIMENTO NEL GIRO DI DUE ANNI

L'importo medio dei 329 progetti di investimento è di 4,4 milioni di euro anche se la distribuzione degli importi investiti nei singoli progetti è influenzata da alcuni progetti di notevoli dimensioni. Nel biennio 2019-2020 i progetti hanno generato flussi di cassa in uscita e in entrata pari rispettivamente a 456 e 129 milioni di euro. A partire dal 2021, a fronte di un profilo degli investimenti relativamente costante, è attesa una sensibile accelerazione dei flussi di cassa in entrata, capace di generare *cash flow* netti positivi già nel 2022; dal 2023 è attesa un'ulteriore espansione delle entrate. Anche il numero dei progetti con flussi di cassa netti positivi aumenta: è pari al 13,6% nel biennio 2019-2020 e al 56,2 nel periodo succes-

sivo; in media intercorrono due anni tra l'anno di avvio commerciale del progetto e l'anno di pareggio dei flussi di cassa.

L'indagine sottolinea come l'epidemia di Covid-19 non abbia inciso sullo stato di avanzamento dei progetti, "determinando la rimodulazione degli investimenti soltanto in 39 casi, pari a poco più dell'11% del totale. In particolare, 29 progetti avrebbero subito un'accelerazione, costituendo iniziative funzionali all'acquisizione della clientela digitale oppure strumenti per rafforzare la *business continuity*. La spesa dei restanti 10 progetti, invece, ha decelerato: crescenti costi di coordinamento connessi al lavoro in remoto, ritardi nelle forniture e minori ricavi attesi, come nel caso dei progetti legati ad alcuni prodotti assicurativi, hanno indotto gli intermediari a posticipare la spesa".

QUATTRO PROGETTI SU CINQUE SVILUPPATI CON SOGGETTI TERZI

Quattro quinti dei progetti sono sviluppati con la collaborazione di società e istituzioni terze oppure affidando ad esse l'intero ciclo di realizzazione del progetto: complessivamente la rilevazione segnala 330 accordi di *partnership* riferibili a 199 imprese, di cui circa i due terzi con sede legale in Italia. Il ricorso alle collaborazioni risponde principalmente all'esigenza degli intermediari di assicurarsi tecnologie avanzate altrimenti non disponibili al proprio interno e di accelerare i tempi di realizzazione dei progetti.

I rapporti tra imprese e intermediari sono frequentemente esclusivi: solo in un quarto dei casi le imprese collaborano con più di un intermediario e solo tre imprese possono vantare collaborazioni con almeno 10 intermediari.

Le *partnership* sono per lo più finalizzate all'innovazione delle aree del credito e della raccolta del risparmio, delle *business operations* e dei pagamenti, con quote rispettivamente pari al 29, al 28 e al 24%. In particolare, nell'ambito del credito e della raccolta del risparmio si distinguono le collaborazioni destinate a sviluppare modelli di *credit scoring* e *mobile banking*; nei pagamenti la progettualità prevalente riguarda i *wallet* digitali e i trasferimenti *peer to peer*.

In circa un terzo dei casi le collaborazioni comportano lo sviluppo e l'utilizzo di API e altri strumenti di integrazione nella logica dell'*open banking*; sono inoltre rilevanti le collaborazioni per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale e delle applicazioni *web* o *mobile* (entrambe con pesi pari al 10%). Con frequenza minore le *partnership* sviluppano tecnologie connesse con il *cloud computing*, con lo sfruttamento dei *big data* e sulla RPA; sono rare negli ambiti delle DLT e degli *smart contract*.

In più dei quattro quinti delle collaborazioni è l'impresa a conferire un servizio o un prodotto: la fornitura di servizi all'intermediario e la vendita di servizi alla clientela di quest'ultimo rappresen-

tano le modalità più diffuse con quote rispettivamente pari al 36 e al 23%. Seguono lo svolgimento di attività di ricerca e sviluppo per conto dell'intermediario oppure il rilascio a quest'ultimo di una licenza sui propri servizi e prodotti (cosiddetto *licensing in*) con quote di poco superiori al 10 per cento.

MAGGIORITARIE LE IMPRESE FORNITRICI LOCALIZZATE IN ITALIA

I due terzi delle collaborazioni sono strette con imprese localizzate in Italia. Quasi i tre quarti delle imprese residenti in Italia sono localizzate in tre regioni: Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna con quote rispettivamente pari al 48,8, al 16,3 e all'8,8%. Le altre imprese sono distribuite nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale con qualche sporadica presenza in Puglia. Quasi i due terzi delle imprese sono specializzate nella produzione di *software*, nella consulenza informatica e nei servizi di informazione; raggruppamenti minori riguardano le società specializzate nella direzione e consulenza aziendale e nell'erogazione di servizi ausiliari finanziari e assicurativi (ciascuna pari al 7,5%). La vita media di queste imprese è di circa 14 anni e soltanto un quarto di esse ha meno di cinque anni. Sono per lo più collocabili nella fascia delle piccole imprese, disponendo di 18,5 addetti e di un attivo di bilancio pari a poco meno di 4 milioni di euro.

Un terzo delle imprese è invece ubicato all'estero, in prevalenza presso l'UE (15%), il Nord America e il Regno Unito (rispettivamente 8 e 6%). Collaborazioni con imprese collocate in altre giurisdizioni extra-UE rappresentano una quota non superiore al 5%. Le *partnership* con imprese del Regno Unito e di altre giurisdizioni diverse dal Nord America sono più focalizzate sui progetti di intelligenza artificiale; con le imprese nordamericane prevalgono collaborazioni su DLT e *smart contracts*.

INNOVAZIONI PER IL CREDITO E PAGAMENTI DIGITALI I SETTORI CHE ASSORBONO PIÙ RISORSE

Dall'indagine emerge che "progetti per innovare l'erogazione del credito e i pagamenti digitali (in particolare, quelli per il *mobile banking*, il *digital lending* e i servizi connessi con l'*open banking*) si distinguono per numerosità dei progetti e risorse assorbite. Sono numerosi anche i progetti per l'innovazione dei processi delle *business operations* e della *governance*, per quanto significativamente inferiori sotto il profilo delle risorse investite".

Quanto alla differenziazione per tecnologie "è rimasto elevato il peso degli investimenti in interfacce applicative e infrastrutture tecnologiche (API), che rappresentano il 58% della spesa. Si sono inoltre consolidati i progetti basati sulla biometria, legata prevalentemente alle procedure di *onboarding*, e sulla *Robot Process Automation*

(RPA), nei progetti riguardanti le *business operations* e la *governance*. I progetti fondati sull'intelligenza artificiale (AI), comprendenti il *Machine Learning* (ML) e il *Natural Language Processing* (NLP), pur riducendosi di numero, sono cresciuti in termini di spesa, trainati principalmente dalle applicazioni per il *digital lending*."

Poco più di un quarto dei progetti censiti presuppone lo sviluppo di attività che ricadono nel perimetro dell'*open banking*. "Questi progetti – rileva lo studio - nel biennio 2019-2020 hanno generato

flussi di cassa in uscita e in entrata rispettivamente pari a 202 e 97 milioni; a partire dal 2021, a fronte di un profilo degli investimenti relativamente costante, è attesa una sensibile accelerazione dei flussi in entrata". Quanto all'antiriciclaggio i processi sono sempre più orientati "verso tecnologie che permettono l'adeguata verifica a distanza attraverso le identità digitali, i certificati di firma digitale, la biometria". Resta invece limitata la diffusione di soluzioni basate sull'intelligenza artificiale per la profilatura del rischio della clientela e il monitoraggio delle transazioni sospette.

TRA GLI OBIETTIVI MIGLIORARE IL RAPPORTO CON LA CLIENTELA

In base all'indagine "i destinatari delle innovazioni sono costituiti in oltre la metà dei casi dalle famiglie consumatrici e in un quarto dalle imprese. È atteso un miglioramento della *customer experience* grazie alla dematerializzazione della documentazione, alla firma digitale, agli strumenti di assistenza automatica; più in generale le interazioni con la clientela dovrebbero beneficiare degli investimenti per migliorare la navigabilità delle *app* e dei siti *internet*".

PROGETTI PER AREA DI BUSINESS PRIMARIA E SECONDARIA

(unità)

Area Primaria	Area secondaria						Progetti ricadenti solo sull'area primaria	Progetti ricadenti su due aree	Totale progetti
	Crediti, depositi, raccolta di capitale	Pagamenti	Servizi assicurativi	Servizi di investimento	Governance	Business operations			
Crediti, depositi, raccolta di capitale	54	18	1	3	24	18	54	64	118
Pagamenti	12	33	-	1	8	5	33	26	59
Servizi assicurativi	1	-	5	-	-	-	5	1	6
Servizi di investimento	4	-	-	11	3	1	11	8	19
Governance	7	4	1	1	22	8	22	21	43
Business operations	7	3	1	3	14	56	56	28	84
Totale	85	58	8	19	71	88	181	148	329

I progetti di investimento sono destinati in prevalenza alla realizzazione di nuovi prodotti e servizi (21,3%) e con quote lievemente inferiori (intorno al 18%) al conseguimento di nuovi canali e processi, riduzione dei costi, maggiore soddisfazione della clientela. Nei progetti legati all'erogazione del credito e alla raccolta del risparmio prevale la realizzazione di prodotti e canali distributivi; nei pagamenti e nei servizi di investimento rileva, oltre all'allestimento di nuovi canali di distribuzione, il proposito di incrementare il grado di soddisfazione della clientela. Infine, nella *governance* e nell'area delle *business operations* prevalgono i progetti destinati all'innovazione e alla semplificazione dei processi operativi oppure alla riduzione dei costi.

PIÙ RISORSE ALL'INNOVAZIONE NELL'EROGAZIONE DEL CREDITO E NEI PAGAMENTI

La ricerca sottolinea che “i progetti per innovare l'erogazione del credito e i pagamenti digitali (in particolare, quelli per il *mobile banking*, il *digital lending* e i servizi connessi con l'*open banking*) si distinguono per numerosità dei progetti e risorse assorbite”.

In particolare, i progetti per il *mobile banking* rappresentano il 45% dei progetti dell'area e sono finalizzati all'erogazione di servizi di pagamento e finanziari e alla connessa gestione dei flussi informativi. Tra i servizi più convenzionali l'indagine segnala “la disposizione di bonifici istantanei,

l'apertura di conti, la raccolta di depositi *online*, lo sviluppo di *app* per gestire conti di pagamento detenuti presso banche diverse da quelle di radicamento del conto (queste ultime iniziative rappresentano un quinto delle iniziative relative al *mobile banking*). Non sono rare le *app* (13% dei progetti), che, attraverso la fornitura di strumenti e informazioni alla clientela, sono volte a migliorarne l'educazione finanziaria”. L'indagine evidenzia anche “soluzioni più innovative” come lo sviluppo di canali per comunicare con la banca mediante *smart speaker* attraverso cui i clienti possono utilizzare i comandi vocali per richiedere il saldo dei conti e delle carte di pagamento e le relative principali informazioni; il riconoscimento del titolare del conto tramite *video-selfie*; l'ampliamento del perimetro degli strumenti finanziari offerti in consulenza tramite dispositivi mobili; lo sviluppo di canali accessibili da *app mobile* per la gestione dei consigli di investimento.

Quanto ai progetti legati all'erogazione dei prestiti, in base all'indagine rappresentano circa il 28% dei progetti dell'area 'credito' e riguardano:

Digitalizzazione della filiera del credito. Sono progetti che innovano una o più fasi della filiera del credito come ad esempio l'*onboarding*, la valutazione del merito creditizio, il perfezionamento del contratto e il monitoraggio del credito. Vi sono anche iniziative legate alla cessione del quinto dello stipendio e ai prestiti personali, che

puntano a semplificare il processo di *onboarding* e a diversificare i canali di vendita, riducendo la dipendenza dalla rete di sportelli.

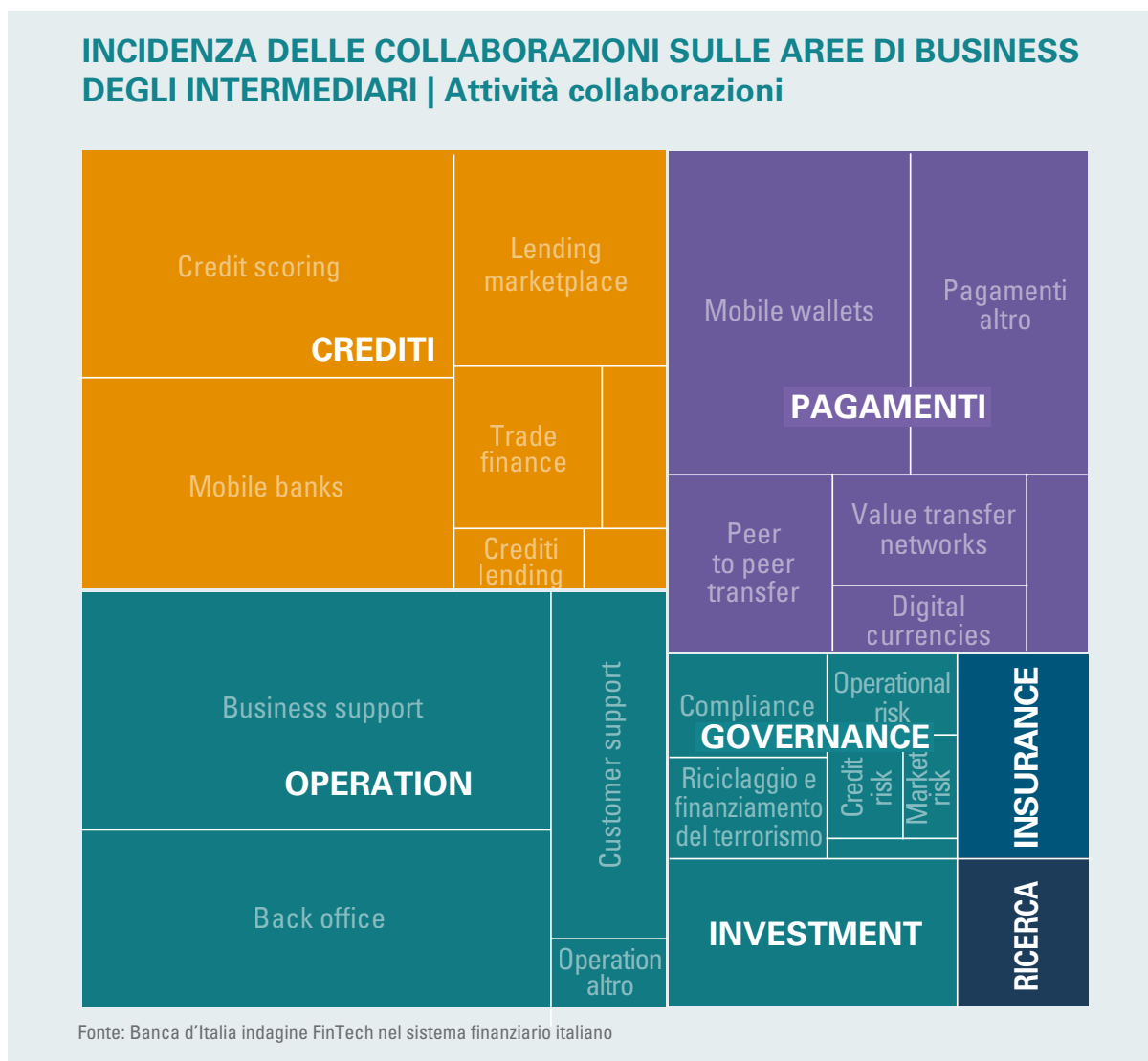
“Le soluzioni di *instant lending* – sottolinea l'indagine - sono adottate da un ristretto numero di intermediari e risultano circoscritte al credito *revolving* e al credito al consumo; in questi casi l'innovazione riguarda l'intera filiera di erogazione del credito e punta non solo a ottimizzare i processi, ma anche a migliorare la *user experience*”. Tra gli aspetti rilevanti di questi progetti “l'accresciuta velocità delle fasi di *onboarding* e di acquisizione della documentazione rilevante, anche attraverso tecnologie di lettura della documentazione cartacea, come gli OCR (*Optical Character Recognition*), che migliorano la qualità delle informazioni ottenute; l'utilizzo di algoritmi di *credit scoring* evoluti.

Supply chain finance. Si tratta di progetti che prevedono l'erogazione di servizi di finanziamento del circolante per le imprese, quali il *factoring*, il *dynamic discounting*, l'*invoice trading* e sono offerti attraverso collaborazioni con società partner. “Questi servizi – sottolinea l'indagine - agevolano e semplificano l'operatività delle imprese, rispondendo alle esigenze di tesoreria in modo efficiente e personalizzato. A volte, l'intermediario consente alle imprese di ottenere credito attraverso *marketplace*, prevalentemente di *lending crowdfunding*, riferibili a società *FinTech*”.

Nuove soluzioni per le garanzie. Alcuni intermediari hanno partecipato a una sperimentazione per accertare la praticabilità di una soluzione DLT per la gestione delle garanzie fideiussorie nel mercato bancario e assicurativo italiano. In particolare, tra gli obiettivi individuati vi sono “la riduzione delle frodi; la dematerializzazione delle fideiussioni; la fornitura di informazioni certificate a tutti gli attori della filiera”.

NESSUN INTERMEDIARIO DETIENE CRIPTO-ATTIVITÀ NEI PROPRI BILANCI

Dall’indagine emerge come nessun intermediario detenga crypto-attività nei propri bilanci, “sia nella forma di esposizioni dirette sia come sottostante di derivati o come oggetto di investimento di fondi comuni; non risultano, inoltre, affidamenti concessi alla clientela al fine di effettuare investimenti in crypto-attività”. Inoltre, solo quattro intermediari offrono alla clientela servizi connessi con la gestione delle crypto-attività e sempre attraverso *partnership* commerciali con operatori terzi; questi ultimi offrono alla clientela degli intermediari *wallet* per la custodia, la compravendita e l’utilizzo di crypto-attività.





PROGETTI FINTECH PER TECNOLOGIA PREVALENTE

Tecnologia	Rilevazione 2019		Rilevazione 2021	
	unità	euro	unità	euro
API	56	324.800.000	95	734.237.848
Biometria	9	9.854.000	29	276.041.121
Cloud computing (1)	14	30.081.000	41	60.458.442
AI (2)	44	18.762.800	38	54.892.197
di cui: ML	-	-	26	29.863.105
NLP	-	-	12	25.029.092
Big data	45	101.144.000	26	13.524.486
RPA	31	21.679.100	30	27.483.824
App web - mobile, firme (3)	32	95.123.000	27	29.575.752
DLT - Smart contracts	9	6.600.000	17	5.947.130
DLT - Blockchain	12	4.331.000	3	616.623
IOT	3	1.869.000	4	99.732
Altro	11	10.276.300	19	65.423.163
Totale	266	624.520.200	329	1.268.300.318

(1) Somma delle private, public e hybrid cloud technologies. – (2) La separazione tra NLP e ML è stata introdotta a partire dalla rilevazione del 2021. – (3) Nella precedente rilevazione venivano classificate in un'unica categoria residuale denominata "Tecnologie per l'integrazione".

In aumento del 32,5% rispetto
allo stesso periodo del 2020



ANTI-RICICLAGGIO | IN AUMENTO NEL PRIMO SEMESTRE 2021 LE SEGNALAZIONI ARRIVATE ALL'UIF. AUMENTA L'INCIDENZA DEL COMPARTO NON BANCARIO

Sono arrivate a quota 70.157 le segnalazioni di operazioni sospette ricevute dall'UIF, nel primo semestre 2021, segnando un +32,5% rispetto allo stesso periodo del 2020. È quanto si legge nei Quaderni dell'antiriciclaggio dell'Unità di Informazione Finanziaria. L'incremento "è stato particolarmente rilevante tra marzo e giugno, mesi in parte condizionati nel 2020 dal primo *lockdown* e dalla successiva fase di incertezza". Nel periodo considerato "si osserva una maggiore partecipazione per la quasi totalità delle categorie di segnalanti". Gli istituti di moneta elettronica e gli istituti di pagamento hanno più che raddoppiato le segnalazioni inoltrate rispetto al primo semestre 2020. L'incidenza del comparto finanziario non bancario è così cresciuta dal 21 al 33,4%. Per quanto riguarda invece il comparto non finanziario i maggiori aumenti sono per i prestatori di servizi di gioco (da 2.287 a 3.305 segnalazioni), i notai (da 1.561 a 2.479) e i soggetti in attività di custodia e trasporto valori (da 141 a 830). "Le comunicazioni della Pubblica amministrazione, pur restando contenute, - sottolinea l'UIF - registrano il numero più elevato in un semestre (82) e sono riferibili principalmente ad anomalie riscontrate in operazioni di finanziamento nell'ambito delle misure straordinarie legate all'emergenza Covid-19".

La quasi totalità delle segnalazioni sospette riguarda operazioni di riciclaggio: 69.811 contro le appena 340 per sospetto finanziamento al terrorismo e residuali 6 relative a possibile finanziamento di armi di distruzione di massa.

Il documento sottolinea come "nel periodo considerato l'Unità ha complessivamente analizzato e trasmesso agli Organi investigativi 68.823 segnalazioni (+29,4% rispetto al primo semestre del 2020) e ha adottato 20 provvedimenti di sospensione per un valore di complessivi 14,3 milioni di euro". Inoltre "il *trend* fortemente crescente della collaborazione con l'Autorità giudiziaria, già rilevato nel corso del 2020 rispetto all'anno precedente (oltre 40%), è ulteriormente confermato dai dati relativi al primo semestre del 2021, che evidenziano un incremento del 14% circa rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso". Positivo anche il bilancio relativo all'attività di collaborazione con le FIU estere che "ha registrato ancora un incremento, sia con riferimento alle richieste ricevute dalla UIF sia con riferimento agli scambi (circa 14.000) in ambito europeo relativi a operazioni sospette *cross-border*".

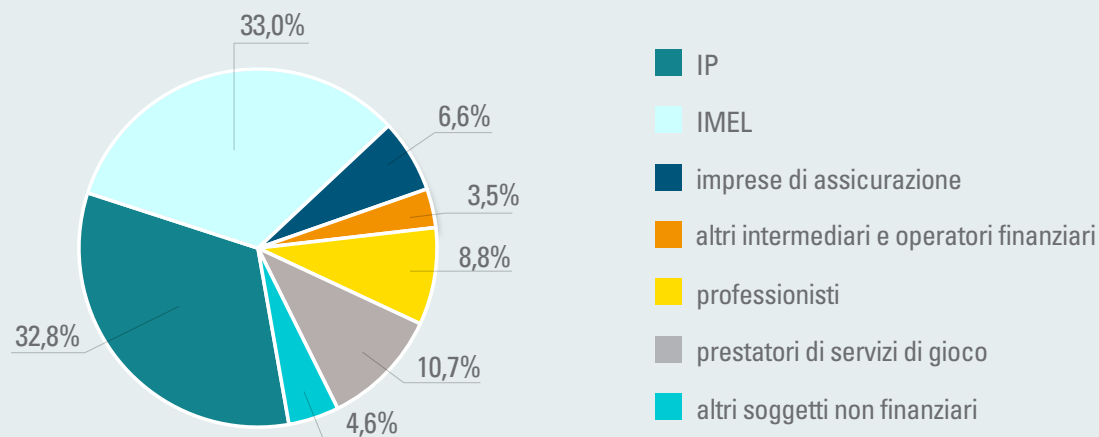
RICEVUTE: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIE DI SEGNALANTIE PER CATEGORIA DI SEGNALAZIONE

(valori assoluti)

TIPOLOGIE DI SEGNALANTI	Riciclaggio (di cui: voluntary disclosures)	Finanziamento del terrorismo	Finanziamento dei programmi di proliferazione di armi di distruzione di massa	Totale
Banche e Poste	39.159 (103)	123	5	39.287
Altri intermediari e operatori finanziari	23.231 (46)	212	0	23.443
Professionisti	2.706 (7)	4	1	2.711
Altri soggetti non finanziari	4.715 (0)	1	0	4.716
TOTALE	69.811 (156)	340	6	70.157

RICEVUTE DA SEGNALANTI DIVERSI DA BANCHE E POSTE: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIE DI SEGNALANTE

(valori percentuali)



Eccezione sollevata dal Tribunale di Torino sulla norma che 'salva' dalla decisione della Corte di Giustizia i contratti sottoscritti prima del 25 luglio 2021. Nell'attesa l'ABF si allinea alla norma. Intanto anche quest'anno circa il 74% delle inadempienze alle decisioni dell'Arbitro riguarda le controversie sull'estinzione anticipata.



EUROPA | SULLA SENTENZA *LEXITOR* LA PAROLA PASSA ALLA CONSULTA

Potrebbe essere la Corte Costituzionale a districare il groviglio di controversie nato dalla sentenza *Lexitor* sulla restituzione delle spese in caso di estinzione anticipata dei finanziamenti. Il condizionale è d'obbligo perché la Consulta dovrà prima verificare l'ammissibilità dell'eccezione di costituzionalità sollevata dal giudice di Torino che ha ritenuto l'art. 11-*octies* della Legge n. 106 del 23 luglio 2021 in contrasto con gli articoli 3, 11 e 117, co. 1 della Costituzione. E solo in caso positivo decidere sul quesito posto dal Tribunale.

Così proprio la norma che avrebbe dovuto 'smi-nare', almeno parzialmente, il campo di battaglia legale sul tema dei rimborsi, è finita nel mirino del Tribunale torinese per violazione dei principi di uguaglianza e di limitazione della sovranità nazionale per l'adesione all'Unione Europea. E ha imposto nel frattempo un cambio di rotta all'Arbitro bancario finanziario, che il 15 ottobre scorso ha preso atto dell'impossibilità di un'applicazione retroattiva della sentenza *Lexitor*.

Per comprendere le scelte dell'ABF e del giudice di Torino occorre ripercorrere i contenuti della norma del luglio scorso, in base alla quale "il consumatore può rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, in tutto o in parte, l'importo dovuto al finanziatore e, in tal caso, ha diritto alla

riduzione, in misura proporzionale alla vita residua del contratto, degli interessi e di tutti i costi compresi nel costo totale del credito, escluse le imposte". La norma stabilisce inoltre che i "contratti di credito indicano in modo chiaro i criteri per la riduzione proporzionale degli interessi e degli altri costi, indicando in modo analitico se trovi applicazione il criterio della proporzionalità lineare o il criterio del costo ammortizzato". Tutto ciò vale però per i contratti sottoscritti dopo il 25 luglio 2021, data dell'entrata in vigore della legge. Per quelli sottoscritti anteriormente "continuano ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 125-*sexies* del testo unico di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993 e le norme secondarie contenute nelle disposizioni di trasparenza e di vigilanza della Banca d'Italia vigenti alla data della sottoscrizione dei contratti". Proprio il discrimine tra il 'prima' e il 'dopo' e il richiamo alle norme secondarie della Banca d'Italia sono alla base della decisione ABF e dell'ordinanza del Tribunale di Torino.

PER L'ABF DETTATO NORMATIVO "CHIARO E INEQUIVOCO"

In particolare, il Collegio di Coordinamento ABF, con la decisione n. 21676 del 15 ottobre 2021 ha risposto al Collegio di Roma che chiedeva "se la norma intertemporale" dettata dalla legge in questione imponesse di "modificare l'orientamento"

fino ad allora seguito dall'Arbitro. La risposta del Collegio è affermativa perché "non può mancare di attribuire significato alla chiara distinzione fra i contratti stipulati a partire dal 25 luglio 2021 e quelli conclusi anteriormente", distinzione che "risulta frutto di una *consapevole scelta* del legislatore, il quale deve aver reputato che i principi affermati dalla sentenza *Lexitor* non possano essere estesi *tout court* anche ai contratti conclusi prima del 25 luglio 2021, sottoponendoli perciò a una disciplina specifica, parzialmente differente rispetto a quella applicabile ai nuovi contratti". Del resto, il combinato disposto dell'art. 11-*octies* comma 2° e delle disposizioni di rango secondario pro tempore applicabili (esplicitamente richiamate dal comma stesso) "conduce all'esito per cui - in aderenza, anzi in "continuità" con l'orientamento seguito dall'Arbitro prima della sentenza *Lexitor* e della decisione 26525/2019 (dell'ABF, ndr) - la riduzione del costo totale del credito abbia per oggetto soltanto i costi c.d. *recurring*, con esclusione dei costi c.d. *up-front*".

Il Collegio non sottovaluta la portata del principio di supremazia del diritto europeo, che avrebbe potuto portare a un'interpretazione opposta, ma sottolinea che "tale principio non può trovare applicazione quando, come nel caso di specie, la norma nazionale, secondo i noti canoni di interpretazione, risulti confezionata con un testo chiaro e inequivoco, sia pur potenzialmente conflittuale con la disciplina europea".

D'altra parte, si legge nella decisione "va anche tenuto conto, sul piano interpretativo, che la scelta del legislatore di 'riportare all'indietro le lancette dell'orologio' per la disciplina intertemporale, può avere tratto ispirazione non solo da intuibili esigenze equitative di rispetto dell'affidamento riposto dalle parti negli assetti contrattuali concordati, secondo le indicazioni consolidate della giurisprudenza nazionale anteriore alla sentenza *Lexitor*, ma anche dalla considerazione che scelte, non identiche, ma non dissimili, sono state compiute all'interno della UE da altri Paesi di prestigiosa tradizione giuridica".

È lo stesso Arbitro però a sottolineare che "a un Giudice che ritenesse eventualmente di ravvisare un contrasto della norma nazionale con gli artt.11 e 117 della Costituzione resterebbe aperta la possibilità di sollevare questione di costituzionalità davanti alla Consulta. Ma questa astratta possibilità è notoriamente preclusa all'Arbitro bancario, che non è un organo giurisdizionale".

PER IL TRIBUNALE DI TORINO PRECLUSA AL GIUDICE LA POSSIBILITÀ DI INTERPRETARE LA NORMA SENZA VIOLARE LA DIRETTIVA COMUNITARIA

L'"astratta possibilità" è stata invece subito colta dal Tribunale di Torino con ordinanza del 2 novembre scorso. Il giudice ricostruisce il quadro all'interno del quale collocare la normativa italia-

na: "il diritto applicato in Italia, e anche in altri ordinamenti, fino a *Lexitor*, - si legge nell'ordinanza - prevedeva, non soltanto sul piano legislativo, quanto anche della normazione secondaria emanata da Banca d'Italia, degli orientamenti e comunicazioni espresse da quest'ultima autorità ecc., la ripetibilità dei soli oneri *recurring* non maturati al momento del rimborso del capitale: pertanto s'è trovato in latente conflitto con la sentenza *Lexitor* e, mediatamente, con lo stesso art. 16 par. 1 Direttiva". Dopo *Lexitor*, "parte significativa della giurisprudenza" e lo stesso Collegio di coordinamento dell'ABF dell'11 dicembre 2019 "alla luce del dovere di 'leale cooperazione' e dell'obbligo delle autorità degli stati membri di interpretare le norme di diritto interno in modo conforme alla direttiva, nei limiti delle possibilità offerte dagli ordinari mezzi interpretativi, ha applicato il principio di diritto espresso dalla Corte di giustizia, ritenendolo non manifestamente incompatibile con il testo dell'art. 125-*sexies*, comma 1 del TUB che, a sua volta, riproduceva senza apprezzabili scostamenti la corrispondente previsione della Direttiva, su cui era caduta l'interpretazione della Corte di giustizia. Alla sentenza, il legislatore italiano ha reagito con un emendamento contenuto nella legge di conversione (legge 23 luglio 2021 n. 106) del d.l. Sostegni-bis (d.l. 25 maggio 2021 n. 73), recependo il principio espresso dalla sentenza *Lexitor* - la ripetibilità *pro rata temporis* del costo totale del credito -, limitandone però l'efficacia nel tempo ai soli contratti successivi all'entrata in

vigore della legge (25 luglio 2021) e mantenendo al contempo fermo lo *status quo ante* – e quindi la ripetibilità dei soli costi *recurring* non maturati – per i contratti anteriori al 25 luglio 2021”.

L’ordinanza si sofferma soprattutto sull’integrazione “nella norma primaria degli orientamenti di Banca d’Italia vigenti alla data della sottoscrizione dei contratti”. Una scelta legislativa che ha la funzione “di far emergere, in modo manifesto e senz’altro con maggior chiarezza rispetto al passato, il conflitto tra i testi normativi dell’art. 125-sexies co. 1 TUB (previgente) e l’art. 16 par. 1 Direttiva – e in definitiva anche tra i principi sottesi, da una parte l’intangibilità dei diritti acquisiti dall’intermediario, dall’altra l’effettività dei diritti del consumatore – che in precedenza era latente e inavvertito”. Per il giudice “lo Stato italiano s’è reso *post factum* deliberatamente inadempiente alla Direttiva, creando un caso-limite nel quale l’autorità giudiziaria, usando gli strumenti ordinari di interpretazione, riconosciuti dall’ordinamento, non è più ragionevolmente in grado di interpretare l’art. 125-sexies TUB (ex d.lgs. 141/2010), come integrato dall’art. 11-octies co. 2 del dl 73/2021, in conformità alla corrispondente previsione della Direttiva, come interpretata dalla Corte di Giustizia. Il conflitto tra le interpretazioni (Banca d’Italia vs. Corte di Giustizia) genera qui una vera e propria antinomia, riguardo all’estinzione anticipata dei contratti anteriori al 25 luglio 2021”. La formulazione della norma rende “ragionevolmente

impossibile all’autorità giudiziaria di continuare a interpretare l’art.125-sexies TUB secondo il principio di *Lexitor* con riguardo ai contratti anteriori al 25 luglio 2021” e appare “in violazione della Direttiva, come interpretata dalla Corte, e mediamente anche degli articoli 11 e 117 primo comma della Costituzione”. Inoltre “l’attuale testo dell’art. 125-sexies TUB recepisce chiaramente la sentenza” e “il comma 2 dell’art. 11-octies, introducendo una differenza di trattamento non giustificata dalle fonti europee, tra contratti anteriori e successivi al 25 luglio 2021, risulta discriminatorio e sospetto di illegittimità costituzionale anche ai sensi dell’art. 3 Cost.”.

CALA IL NUMERO DEI RICORSI ALL’ABF MA RESTA ALTO IL TASSO DI INADEMPIENZA

Un groviglio giuridico al quale rischia di aggiungersi un nuovo fronte aperto dalla Corte Suprema austriaca e relativo ai mutui immobiliari (vedi box a pg. 33).

I dati dell’ABF indicano peraltro che la litigiosità sul tema dei rimborsi in caso di estinzione anticipata si è solo parzialmente attenuata. Nel primo semestre del 2021, su 13.889 ricorsi presentati, il 37% ha riguardato la cessione del V: erano il 61% nello stesso periodo del 2020. A fronte di questa flessione, tuttavia, si registra un’impennata del tasso di inadempienza alle decisioni dell’Arbitro sulla stessa materia: al 18 ottobre di quest’an-

no le inadempienze erano 5.332 (oltre il 74% di un totale di 7.165), contro le appena 847 (pari al 76% di un totale di 1.104) dell’intero 2020.



EUROPA | E LA CORTE SUPREMA AUSTRIACA APRE UN NUOVO FRONTE SUL RIMBORSO DEI COSTI DEI MUTUI IMMOBILIARI

Richiesta alla Corte di Giustizia europea una pronuncia pregiudiziale sull'applicazione anche a questo comparto dei principi della sentenza *Lexitor*



Mentre in Italia il tema dei rimborsi dei costi sostenuti dai consumatori in caso di estinzione anticipata dei prestiti arriva alla Consulta, la Corte suprema austriaca apre un altro fronte. E propone alla Corte di Giustizia europea una domanda di pronuncia pregiudiziale in materia di estinzione anticipata dei contratti di mutui immobiliari, chiedendo se anche in questo settore debbano essere applicati i principi della sentenza *Lexitor*.

Il contenzioso giudiziario nasce dal ricorso di un'associazione dei consumatori davanti all'*Handelsgericht Wien* (Tribunale di commercio di Vienna) contro *Unicredit bank Austria*. L'associazione contestava l'utilizzo, da parte della banca, di una clausola contrattuale che, in caso di rimborso anticipato da parte del mutuatario, precisava: «le spese di gestione indipendenti dalla durata del contratto non vengono rimborsate, neppure proporzionalmente». Nel ricorso si chiedeva la cessazione dell'utilizzo di tale clausola e la pubblicazione della sentenza. Il giudice di primo grado respingeva la domanda e accoglieva la domanda della resistente di pubblicazione della sentenza di rigetto del ricorso. Giudizio ribaltato dall'*Oberlandesgericht Wien* (Tribunale superiore del Land di Vienna, Austria) che invece ammetteva l'appello dell'associazione ricorrente accogliendone inte-

gralmente la domanda. La banca ricorreva all'Oberster Gerichtshof (Corte Suprema austriaca) contro la decisione d'appello, per ottenere il ripristino della sentenza di primo grado. Alla tesi dell'associazione dei consumatori, che sosteneva l'applicabilità dei principi della sentenza *Lexitor* anche ai mutui immobiliari, alla luce della sostanziale sovrapposibilità delle normative (nazionali e comunitarie) sul credito al consumo e sul credito immobiliare, si opponeva quella della banca. Secondo Unicredit Austria, anche se le disposizioni delle direttive e delle leggi che le recepiscono sono pressoché identiche, sarebbe necessario, date le peculiarità dei contratti ipotecari e tenuto conto della diversa definizione del costo totale del credito, operare una distinzione nelle direttive.

PER IL GIUDICE DEL RINVIO POSSIBILI INTERPRETAZIONI OPPOSTE

Secondo l'opinione del giudice del rinvio, così come sintetizzata nel documento di lavoro pubblicato sul sito della Corte di Giustizia, vi sono sia argomentazioni che militano a favore di un'interpretazione della Direttiva sui mutui immobiliari secondo i criteri della sentenza *Lexitor*, sia argomentazioni contrarie.

In particolare, ragiona la Corte Suprema, un'interpretazione nel senso della sentenza *Lexitor* si fonda sulla formulazione delle due direttive

(Direttiva 2008/48/CE sul credito al consumo e Direttiva sul credito immobiliare 2014/17/UE), pressoché identiche sul punto dei rimborsi, e sul principio di tutela del consumatore. Ma vi sono anche solide motivazioni contrarie a una tale interpretazione: intanto la Direttiva sul credito al consumo prevedeva esplicitamente la sua non applicazione ai contratti di credito garantiti da un'ipoteca sui beni immobili o da un diritto legato ai beni immobili. Va inoltre considerato che il contratto di mutuo è tipicamente legato a tutta una serie di costi indipendenti dalla durata del contratto e il cui importo difficilmente può essere influenzato dall'ente creditizio; costi che non esistono affatto nell'ambito dei «semplici» contratti di credito al consumo. Per questo, secon-

do il giudice del rinvio, non può essere esclusa un'interpretazione in base alla quale, per il settore dei crediti immobiliari, non dovrebbe essere imposto alcun diritto a una riduzione dei costi indipendenti dalla durata del contratto.

Per decidere sulla controversia la Corte Suprema ha dunque deliberato il rinvio pregiudiziale davanti alla Corte di Giustizia chiedendo quale debba essere l'interpretazione dell'art.25 della Direttiva sul credito immobiliare (2014/17/UE). In particolare, viene chiesto se la normativa comunitaria precluda la possibilità alla norma nazionale di non prevedere il rimborso dei costi che non dipendono dalla durata del contratto di mutuo.



Il 19 novembre scorso la Presidenza slovena ha inviato a tutti i Paesi un documento che evidenzia i nodi da sciogliere. Il *dossier* passa alla Francia, che avrà la prossima presidenza di turno.



NUOVA DIRETTIVA CREDITO AL CONSUMO: 'SHERPA' ANCORA AL LAVORO; SERVE ALTRO TEMPO PER ARRIVARE A UN COMPROMESSO

Cinque riunioni dei gruppi di lavoro e un primo giudizio positivo da parte dei ministri dell'Ue per la protezione dei consumatori immediatamente dopo l'estate: sono i passi in avanti fatti per l'esame della proposta di nuova Direttiva sul credito al consumo approvata a luglio scorso dalla Commissione Europea. Ma l'accordo sulla sua adozione resta ancora lontano: se ne occuperà la Presidenza di turno francese, che si insedierà a gennaio 2022.

A fare il punto della situazione è un documento inviato dalla Presidenza slovena il 19 novembre scorso a tutti i paesi dell'Unione nel quale vengono indicate le questioni politiche chiave: estensione della normativa a nuove tipologie di credito, applicazione alle piattaforme di *crowdfunding*, informazioni precontrattuali e valutazione del merito creditizio.

Tutti i ministri dell'UE, si legge nel documento, "hanno espresso il loro ampio sostegno alla proposta della Commissione. Ritengono che la proposta vada nella giusta direzione e affronti i problemi con cui si confrontano oggi i consumatori". E c'è accordo sull'esigenza di cambiare la normativa per "garantire un elevato livello di pro-

tezione dei consumatori e al tempo stesso consentire l'innovazione e un mercato interno forte". Gli Stati membri hanno espresso "il loro fermo sostegno alla proposta della Commissione di regolamentare i nuovi prodotti di credito rischiosi e i nuovi fornitori di credito sul mercato". Su tre punti, scrive la Presidenza slovena, c'è un accordo convinto: necessità di trovare un giusto equilibrio tra la protezione dei consumatori e le misure proposte; garantire al consumatore informazioni chiare per ridurre il danno e i rischi per il consumatore nell'assunzione di prestiti; la inclusione di misure per far fronte al sovra indebitamento. Diversi Stati membri hanno però chiesto maggiore chiarezza per quanto riguarda il coordinamento tra la proposta e altre politiche dell'UE e nazionali, come il regolamento generale sulla protezione dei dati, il regolamento sul *crowdfunding* e la PSD2.

È lo stesso documento a indicare i punti più delicati sui quali occorrerà lavorare.

REGIME PROPORZIONATO PER CREDITI SPECIFICI ESCLUSI DALL'ATTUALE DIRETTIVA

"Gli Stati membri – scrive la Presidenza slovena - hanno espresso il loro impegno a trovare

un giusto equilibrio tra la tutela dei consumatori e le misure proposte e sono contrari a creare oneri inutili per le imprese, gli intermediari e i consumatori. Varie delegazioni hanno chiesto chiarimenti sulle disposizioni relative al campo di applicazione della proposta”, in particolare “sull’estensione del campo di applicazione ai contratti di *leasing* senza obbligo di acquisto e sull’inclusione del *leasing* operativo. Durante le discussioni alcune delegazioni hanno proposto di applicare un regime proporzionato per alcuni crediti, come crediti senza interessi senza spese, crediti inferiori a 200 EUR, crediti da rimborsare in tre mesi con costi irrilevanti e linee di scoperto da rimborsare in un mese. Alcune delegazioni hanno espresso il loro sostegno a tale regime solo se le disposizioni nazionali esistenti che garantiscono l’applicazione di tutte le norme della Direttiva a tali crediti possono essere mantenute.”

INCLUSIONE DEI SERVIZI DI CREDITO DI CROWDFUNDING (PRESTITO P2P) NELL’AMBITO DELLA PROPOSTA

Il documento ricorda che il regolamento sul *crowdfunding* (Regolamento UE n. 2020/1503) esclude esplicitamente dal suo campo di applicazione i servizi di *crowdfunding* in relazione ai prestiti ai consumatori. L’obiettivo della proposta di Direttiva è dunque quello di garantire la tutela dei consumatori che cercano di contrarre un

credito tramite un fornitore di servizi di credito di *crowdfunding*. In questo modo, i consumatori sarebbero ugualmente tutelati e sarebbero garantite condizioni di parità con i fornitori tradizionali. “In generale – si legge nel documento - gli Stati membri concordano sul fatto che i servizi di credito di *crowdfunding* dovrebbero essere regolamentati, ma si sono chiesti se sia opportuno farlo seguendo l’approccio della proposta. Alcuni Stati membri hanno suggerito di inserire nella proposta un capitolo dedicato a tali servizi, altri di regolamentarli con una legislazione separata. Alcuni Stati membri hanno espresso dubbi sulla coerenza della proposta con gli obblighi del regolamento sul *crowdfunding* (ad esempio in termini di autorizzazione). Altri hanno chiesto misure per garantire anche la tutela dei consumatori che agiscono come investitori nel caso del prestito P2P e hanno proposto l’adozione di misure simili a quelle del regolamento sul *crowdfunding*. Gli Stati membri hanno convenuto sulla necessità di riconsiderare in dettaglio le disposizioni proposte per chiarire il quadro applicabile ai servizi di credito di *crowdfunding*, a esempio determinando quali articoli della proposta dovrebbero applicarsi ai fornitori di servizi di credito di *crowdfunding* in caso di inclusione di un nuovo capitolo nella proposta. Alcuni Stati membri hanno affermato che si dovrebbe valutare ulteriormente se la proposta sia appropriata per affrontare tutte le questioni relative ai servizi di *crowdfunding* sollevate dagli Stati membri”.

INFORMAZIONE PRECONTRATTUALE

Gli Stati membri sostengono l’esigenza di garantire ai consumatori informazioni precontrattuali per dare loro il tempo sufficiente a confrontare le offerte e fare una scelta informata. Tuttavia “sulla ‘informativa per fasi’, alcune delegazioni sostengono l’approccio previsto dalla proposta (vale a dire un modulo di panoramica con elementi chiave oltre al modulo *standard* di informazioni precontrattuali). Altri hanno suggerito di fondere le due forme e di presentare gli elementi chiave del credito sulla prima pagina della scheda informativa precontrattuale *standard*, evitando ripetizioni”. Secondo il do-



cumento “vi è comunque un ampio consenso sulla necessità di evitare il sovraccarico di informazioni e di utilizzare le conoscenze comportamentali per fornire informazioni migliori ai consumatori” anche se sulla tempistica delle informazioni precontrattuali le opinioni variano leggermente: “mentre alcune delegazioni sostengono la proposta di disporre delle informazioni almeno un giorno prima della firma del contratto, altre sono del parere che le disposizioni esistenti (secondo le quali le informazioni precontrattuali dovrebbero essere fornite “in tempo utile” prima che il contratto di credito sia firmato) sono sufficienti e che non è necessario apportare modifiche”.

VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO

Il documento ricorda che “secondo la proposta, anche se la valutazione del merito creditizio è negativa, in circostanze specifiche e motivate il creditore o il fornitore di servizi di credito di *crowdfunding* può eccezionalmente mettere il credito a disposizione del consumatore. Tali circostanze eccezionali, come prestiti agli studenti o per spese sanitarie, sono meglio spiegati nei considerando della proposta. Alcuni Stati membri hanno messo in dubbio l’applicazione dell’esenzione, perché potrebbe indebolire la disposizione sulla valutazione del merito creditizio. Altri vorrebbero mantenere un approccio più flessibile. Nell’interesse della certezza del diritto, molti Stati membri hanno chiesto maggiore chiarezza in me-

rito all’esenzione dal divieto di concedere il credito in caso di valutazione negativa del merito creditizio per i consumatori in situazioni di vulnerabilità. Molti Stati membri erano dell’opinione che l’esenzione dovesse essere esclusa”.

ALTRE QUESTIONI

Tra le altre questioni segnalate dalle delegazioni per ulteriori discussioni, informa il documento, “figurano la semplificazione di taluni obblighi di informazione nella pubblicità, l’inclusione di massimali sui tassi di interesse, sul TAEG o sui costi totali del credito, l’inclusione della disposizione sul principio di non discriminazione, ammissione, registrazione e vigilanza degli enti non creditizi, periodo transitorio specifico per le PMI”.

LA POSIZIONE DEL GOVERNO ITALIANO

Un ‘*focus*’ sulla posizione del Governo italiano emerge invece dalla pubblicazione “Elementi per la valutazione del rispetto del principio di sussidiarietà e di proporzionalità” (n. 41, 31/08/2021), redatta dal Servizio Studi del Senato. Secondo il documento, nella relazione del Ministero dello sviluppo economico “si fornisce una valutazione “complessivamente positiva” del progetto in quanto esso “si trova a svolgere un complesso bilanciamento per tenere insieme la tutela dei consumatori, l’accesso al credito e il mercato”. Se ne mette in luce l’urgenza in virtù dell’aumentata criticità

nel mercato del credito al consumo derivante dalla pandemia COVID 19. Le disposizioni contenute nel progetto sono, infine, definite “conformi all’ interesse nazionale”. Vengono, comunque, elencate – riporta ancora il documento del Senato - alcune criticità del testo, derivanti da: 1) possibili difficoltà in termini di vigilanza relative all’allargamento del perimetro di azione al *crowdfunding*. Infatti l’attività posta in essere non consiste nella concessione del credito ma nell’agevolarne la concessione; pertanto dovrebbe essere attentamente valutato se e come gli obblighi per i finanziatori siano appropriati e proporzionati rispetto all’attività svolta dai fornitori di servizi di *crowdfunding*; 2) possibili distorsioni del mercato derivanti da un irrigidimento eccessivo della valutazione del merito creditizio o dalla previsione di massimali sui tassi di interesse; 3) il non convincente parallelismo ipotizzato tra soluzioni pensate per il credito ipotecario e quelle per il credito al consumo, che potrebbe determinare effetti indesiderati sul mercato; 4) la necessità di maggiore chiarezza nella finalità specifica delle informazioni generali nonché di alcuni passaggi della disciplina del rimborso anticipato; 5) la possibilità di rafforzare l’informazione precontrattuale rispetto al testo proposto dalla Commissione europea. Tali criticità - risulta dalla relazione del Governo - sembrerebbero, ad esito dei primi scambi di opinioni, condivise in massima da gran parte degli Stati membri”.

Il Comitato chiede una riformulazione del testo sui rimborsi anticipati per evitare “l’insorgere delle controversie già verificatesi in merito alla definizione dell’espressione “tutti i costi””.



NUOVA DIRETTIVA CREDITO AL CONSUMO: DAL CESE UN VIA LIBERA CON RACCOMANDAZIONI. OK ANCHE DAL GARANTE DELLA *PRIVACY* EUROPEA

Un parere positivo accompagnato però da importanti raccomandazioni: è quello che la sezione Mercato unico, produzione e consumo del Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha dato il 30 settembre scorso sul testo della proposta di nuova Direttiva sul credito al consumo, varata dalla Commissione Europea.

In particolare, secondo quanto si legge nel documento, il Comitato “accoglie con favore” l’aggiornamento della normativa “ma sottolinea che vi sono ancora degli ambiti in cui la Direttiva proposta dovrebbe essere più ambiziosa o non garantisce il corretto equilibrio tra gli obiettivi che si prefigge e le soluzioni che propone. Inoltre, il CESE ritiene che le soluzioni previste dalla Direttiva debbano concentrarsi maggiormente sull’impatto della digitalizzazione, sul maggior uso dei dispositivi digitali e sull’erogazione di prestiti “verdi” ai consumatori per aiutare questi ultimi a effettuare acquisti più sostenibili”.

Nel merito il Comitato “apprezza gli sforzi della Commissione europea volti a incoraggiare le campagne di educazione finanziaria/alfabetizzazione digitale, in quanto tali iniziative possono solo apportare benefici ai consumatori e agli erogatori di prestiti”. E “raccomanda alla Commissione di

rendere più chiaro il testo della Direttiva proposta per quanto riguarda il rimborso anticipato”, con l’obiettivo di “agevolare realmente l’esercizio di questo diritto dei consumatori e di evitare, per il futuro, l’insorgere delle controversie già verificatesi in merito alla definizione dell’espressione “tutti i costi”.

Nel testo si sottolinea come, dai dati relativi all’origine del sovraindebitamento, “emerge chiaramente che l’applicazione di massimali ai costi di un prestito apporta benefici tangibili ai consumatori, e in particolare a quelli vulnerabili. Tuttavia, è necessario che la proposta di imporre massimali ai costi del credito al consumo sia ulteriormente precisata nei dettagli e armonizzata”, applicando “una metodologia chiara, al fine di garantire parità di condizioni per gli erogatori di prestiti di paesi diversi”.

Il CESE chiede che “venga precisato ulteriormente l’obbligo, per tutti gli erogatori di prestiti, di effettuare una valutazione approfondita del merito creditizio dei consumatori” e ritiene “della massima importanza che nella Direttiva si sottolinei che nemmeno una valutazione approfondita del merito creditizio può garantire il rimborso del prestito”. Secondo il Comitato, inoltre, “la Diret-

tiva dovrebbe incoraggiare gli erogatori di prestiti ad adottare politiche che facilitino l'individuazione precoce delle difficoltà finanziarie e dovrebbe altresì contenere disposizioni sulle misure di tolleranza. Entrambe queste azioni varrebbero a evitare situazioni di sovra indebitamento e a incoraggiare i creditori a trovare soluzioni per i mutuatari in difficoltà".

La proposta di Direttiva andrebbe inoltre rivista "in modo da garantire parità di trattamento a tutti gli erogatori di prestiti, dal processo di autorizzazione/concessione fino ai regolamenti/obblighi operativi, così da garantire a tutti parità di condizioni di concorrenza".

Sul fronte delle informazioni precontrattuali il Comitato ritiene che "la Commissione debba analizzare ulteriormente gli obblighi relativi" in modo da trovare "il corretto equilibrio tra la necessità e la pertinenza delle informazioni per i consumatori e il modo più efficiente e flessibile di presentarle, tenendo conto anche della digitalizzazione dell'intero processo".

I 'PALETTI' DEL GARANTE SULL'UTILIZZO DEI DATI

Un sostanziale via libera è arrivato anche dal Garante della Privacy Europeo che, secondo quanto si legge nella sintesi del parere pubblicato il 6 ottobre scorso sulla Gazzetta Ufficiale Europea, "accoglie con favore l'obiettivo perseguito dalla

proposta di rafforzare la protezione dei consumatori per far fronte ai rischi posti dalla digitalizzazione del credito al consumo". Il Garante ricorda "la relazione di complementarità tra la protezione dei consumatori e la protezione dei dati e il ruolo importante che quest'ultima può svolgere anche in termini di responsabilizzazione dei consumatori" e "raccomanda di definire ulteriormente le categorie di dati che possono o meno essere utilizzati ai fini della valutazione del merito creditizio e di vietare esplicitamente l'uso di categorie particolari di dati personali", quali i dati sensibili.

In base al parere è inoltre necessario "fornire un'indicazione più chiara di quali fonti esterne possano essere considerate «pertinenti» nel contesto della valutazione del merito creditizio". E vanno affrontati "i requisiti, il ruolo e le responsabilità delle banche dati relative ai crediti o dei terzi che forniscono il merito di credito («*credit score*»)". Va inoltre esplicitamente previsto che "le procedure per la valutazione del merito creditizio devono includere la procedura di controllo della qualità dei dati".

Diversi passaggi del parere mirano a rafforzare le informazioni che devono essere fornite ai consumatori. In particolare: il consumatore deve essere sempre informato quando la valutazione del merito creditizio si basa su un trattamento automatizzato; deve essere obbligatorio fornire informazioni chiare, significative e uniformi

sui parametri utilizzati per determinare i prezzi; vanno delineate chiaramente le categorie di dati personali che possono essere utilizzate come parametri per elaborare un'offerta personalizzata; è necessario armonizzare le categorie di informazioni che possono essere inserite nelle banche dati per la valutazione del merito creditizio.

Il Garante raccomanda infine di "specificare nella proposta di Direttiva che l'uso dei dati raccolti e trattati nel contesto della valutazione del merito creditizio a fini di pubblicità e *marketing* non dovrebbe essere consentito", e propone anche una sorta di 'norma di chiusura' attraverso "una disposizione e un considerando corrispondente sull'applicabilità del RGPD nel contesto della proposta, in particolare al trattamento dei dati personali da parte dei creditori e dei fornitori di servizi di *crowdfunding*".



Obiettivo raggiungere
l'accordo in prima lettura

DALL'EUROPA | DAL CONSIGLIO DELL'UNIONE COLPO D'ACCELERATORE SUL REGOLAMENTO CRIPTOVALUTE. AL VIA IL TRILOGO CON COMMISSIONE E PARLAMENTO

Varare il regolamento sulle criptovalute in prima lettura. È l'obiettivo che si è dato il Consiglio dell'Unione il 24 novembre scorso adottando la sua posizione sulla proposta di regolamento sui mercati delle cripto-attività (vedi n. 3 di OAMagazine 2020). Analoga decisione è stata adottata relativamente al regolamento relativo alla resilienza operativa digitale (DORA).

L'accordo costituisce il mandato negoziale del Consiglio per i negoziati di trilatero con il Parlamento europeo. Come è noto il trilatero è lo strumento utilizzato per agevolare la procedura legislativa ordinaria della UE, anche al fine di velocizzare e semplificare taluni processi.

L'intesa all'interno del Consiglio è frutto delle discussioni avvenute nei mesi scorsi a livello tecnico all'interno del gruppo di lavoro sui servizi finanziari. Sulla base di tali discussioni, si legge nel documento del segretariato generale, la Presidenza ha presentato proposte di compromesso (per entrambi i regolamenti) e le ha sottoposte a una procedura informale di non obiezione. Il 16 novembre 2021 è stato confermato che tutte le delegazioni potevano accettare le proposte di

compromesso. Di qui l'invito alla Presidenza "ad avviare negoziati con il Parlamento europeo, sulla base di tale mandato, al fine di raggiungere un accordo in prima lettura". Secondo quanto reso noto dal Consiglio, "una volta raggiunto un accordo politico provvisorio tra i rispettivi negoziatori, entrambe le istituzioni adotteranno formalmente i regolamenti".

Il raggiungimento di un accordo a livello di Consiglio dell'Unione potrebbe aiutare a recuperare il tempo perduto visto che la Commissione Europea nella scorsa primavera aveva espresso l'auspicio che i negoziati potessero concludersi sotto la Presidenza portoghese. In realtà il passaggio di testimone tra Portogallo e Slovenia è avvenuto il primo giugno 2021 ed è probabile che a tessere le fila del 'trilatero' sarà la presidenza francese.

LE RICHIESTE DEL CESE

Prima dell'accordo raggiunto all'interno del Consiglio, sul tavolo dei negoziatori sono arrivati i pareri del CESE (Comitato economico sociale europeo) e del Garante europeo per la protezione dei dati personali.

Il CESE ha adottato il suo parere il 24 febbraio del 2021 nel quale “condivide l’obiettivo di garantire che gli emittenti di «stablecoin» mondiali vengano assoggettati a requisiti più rigorosi in termini di capitale, diritti degli investitori e vigilanza, in considerazione della possibile rilevanza sistemica di tali strumenti”. Il Comitato “auspica azioni concrete per favorire un’adeguata informazione e consapevolezza dei consumatori e dei piccoli investitori, al fine di ridurre l’asimmetria informativa che rischia di gravare in modo particolarmente rilevante su tali soggetti”, visto che si tratta di tematiche “nuove e dotate di un elevato contenuto tecnico”. Viene inoltre raccomandato “che si dedichi particolare attenzione alle verifiche che anticipano i provvedimenti di autorizzazione all’operatività” soprattutto per quanto concerne “l’affidabilità degli operatori soggetti all’autorizzazione, al fine di evitare le conseguenze negative di comportamenti opportunistici e dannosi”.

Il Comitato esprime inoltre “forti preoccupazioni per il regime transitorio che prevede l’esenzione permanente dal rispetto delle previsioni di MiCA per le cripto-attività già presenti sul mercato prima dell’entrata in vigore del regolamento. Tale esenzione rischia infatti di determinare, per una cripto-attività già emessa, una sorta di esenzione regolatoria in deroga al principio di equo trattamento per cui «stesso rischio, stessa attività, stesso trattamento»”. Sarebbe invero “più opportuno rendere effettivamente transitoria la di-

sposizione in questione, stabilendo un termine di adeguamento per le cripto-attività di tale categoria già presenti sul mercato”.

Viene infine richiesto “un maggior grado di chiarezza” che potrebbe essere raggiunto “attraverso l’elaborazione di specificazioni più dettagliate circa le diverse sottocategorie di cripto-attività e il loro ambito di applicazione. In questo modo, si potrebbero evitare rischi interpretativi”.

PER IL GARANTE *PRIVACY* GLI EMITTENTI DOVRANNO ESSERE RESPONSABILI DEI DATI

È arrivato invece il 24 giugno scorso il parere del Garante europeo della privacy che ha sottolineato come il legislatore europeo debba garantire che il regolamento possa “essere attuato secondo modalità rispettose della protezione dei dati” e suggerisce che gli emittenti di cripto-attività siano designati esplicitamente come responsabili del trattamento dati. Gli emittenti dovrebbero inoltre essere obbligati a effettuare una valutazione d’impatto sulla protezione dei dati prima del trattamento stesso.

Per rafforzare la tutela dei consumatori in quanto acquirenti di criptoattività (investitori), secondo il Garante gli emittenti dovrebbero essere obbligati a “mettere chiaramente in evidenza talune garanzie concernenti la protezione dei dati”. Nel ‘libro bianco’ che dovranno redigere

gli emittenti dovranno inoltre essere inserite “informazioni concernenti le operazioni di trattamento previste che interessano dati personali, nonché i principali rischi previsti e le strategie di attenuazione in relazione alla protezione dei dati”.

Andrà inoltre stabilito un periodo massimo, e non minimo, per la conservazione dei dati personali: il periodo di tempo non dovrà essere superiore a quello necessario per il conseguimento delle finalità per cui i dati personali sono trattati.

Un’ulteriore raccomandazione riguarda, infine, la pubblicazione di sanzioni amministrative: tra i criteri di cui deve tenere conto l’autorità competente, andrà previsto l’impatto sulla protezione dei dati personali delle persone fisiche.



Il documento approvato dalla commissione Finanze di Montecitorio il 20 ottobre scorso, è stato inviato dal presidente Fico al presidente del Consiglio dell'Unione Europea



DALL'EUROPA | SULLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO PER LE CRIPTOVALUTE PARERE FAVOREVOLE DELLA CAMERA

Parere favorevole della Commissione Finanze della Camera, accompagnato però da una lunga lista di osservazioni, sulla proposta di Regolamento della Commissione Europea relativo alle criptovalute. Il parere, che riguarda l'intero pacchetto di proposte relative alla strategia in materia di finanza digitale e in materia di pagamenti al dettaglio, è stato trasmesso dal presidente di Montecitorio Roberto Fico al presidente del Consiglio dell'Unione Europea Janez Jansa.

Il pacchetto sulla finanza digitale, oltre al Regolamento relativo ai mercati delle cripto-attività, comprende un Regolamento sulla resilienza operativa digitale per il settore finanziario, una Direttiva per chiarire o modificare determinate norme dell'UE in materia di servizi finanziari e un Regolamento che istituisce un regime pilota relativo alle infrastrutture di mercato basate sulla *Distributed Ledger Technology* ("DLT").

Il parere della Commissione Finanze, in gran parte dedicato alle cripto-valute, parte dalla presa d'atto che la progressiva espansione del settore della finanza digitale è stata ulteriormente accelerata dalla pandemia, che sta rafforzando il passaggio ai pagamenti digitali e la trasformazione del settore bancario e finanziario, in larga misura dipendente ormai

dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. L'utilizzo delle nuove tecnologie nel settore finanziario può però comportare rischi per la stabilità finanziaria e la protezione dei consumatori, potenzialmente ampliati dalla frammentazione del panorama normativo nell'UE e degli sviluppi disomogenei nella regolamentazione del settore a livello mondiale. Ben venga dunque un quadro regolatorio unitario per i mercati delle cripto-attività istantanei, che si inserisce in un quadro complessivo di proposte per la finanza digitale. Ma occorre una migliore classificazione delle cripto-attività per "individuare più chiaramente l'ambito di applicazione ed evitare problemi interpretativi specie con riguardo alle diverse categorie di cripto-attività e alle «cripto-attività diverse dai *token* collegati ad attività e dai *token* di moneta elettronica».

APPROFONDIRE IL TRATTAMENTO FISCALE

La Commissione Finanze sottolinea inoltre che "risulterebbe opportuno valutare i rapporti tra cripto-attività e fiscalità, tenuto conto che in Italia non esistono disposizioni fiscali specifiche in materia ma norme di principio che identificano le tipologie di introiti sui quali occorre pagare le imposte sui redditi".

La prima osservazione insiste sull'ambito di applicazione del Regolamento che "dovrebbe essere definito più puntualmente, al fine di meglio esplicitare le diverse sotto-categorie di attività ricomprese nello stesso, nonché distinguere tali attività e gli strumenti finanziari oggetto di disciplina della direttiva 2014/65/UE (MiFID II), anche demandando la specificazione a disposizioni normative di carattere secondario o, in una logica di compromesso, a orientamenti delle Autorità di vigilanza europee". Analogamente è "opportuno un puntuale inquadramento giuridico delle cripto-attività, prima di tutto sotto il profilo definitorio, tenuto conto altresì della necessità di individuare misure per il trattamento fiscale delle valute vir-

tuali – anche ai fini delle imposte dirette – e di garantire un trattamento uniforme a livello europeo". Occorre anche "maggiore chiarezza circa la ripartizione di ruoli e responsabilità tra le autorità europee (ABE ed ESMA) e le autorità nazionali, in particolare nel caso dei *token* collegati ad attività significative, anche al fine di facilitare lo scambio di informazioni e il coordinamento operativo tra le diverse autorità incaricate della vigilanza sui singoli soggetti".

INTRODURRE INIZIATIVE DI EDUCAZIONE FINANZIARIA

Secondo la Commissione Finanze, tenuto conto dell'esigenza di tutela di consumatori e investi-

tori, "andrebbe attentamente valutato l'impatto della misura transitoria" che comprende una clausola di salvaguardia per le cripto-attività emesse prima dell'entrata in vigore del Regolamento, ad eccezione dei *token* collegati ad attività e dei *token* di moneta elettronica. Da approfondire anche "l'opportunità di introdurre specifiche disposizioni volte, per un verso, a vietare la circolazione di comunicazioni di *marketing* in assenza della pubblicazione di un *White paper*, e quindi di una puntuale informativa resa al mercato, e, per l'altro, a rafforzare i poteri delle autorità di vigilanza, attribuendo in particolare alle stesse il potere di sospendere e vietare la diffusione in tali casi delle comunicazioni di *marketing*; appare altresì



opportuno adottare, in considerazione della progressiva disintermediazione e della complessità del mercato delle crypto-attività, adeguate iniziative di educazione finanziaria, anche avvalendosi dei canali di comunicazione social, volte a favorire una partecipazione maggiormente consapevole dei risparmiatori e degli investitori ai mercati finanziari”.

Nel parere si sottolinea l’opportunità di un maggiore coordinamento tra la proposta di Regolamento sulle crypto-attività e quello relativo al regime pilota per le infrastrutture di mercato basate sulla *Distributed Ledger Technology* (DLT). Relativamente a questo secondo Regolamento la Commissione Finanze ritiene che “la sperimentazione del regime pilota dovrebbe essere inferiore a cinque anni, alla luce delle dinamiche tecnologiche del settore, che sembrano contraddistinte da una rapida evoluzione e dalla necessità di un continuo adeguamento”. Andrebbe inoltre “valutata l’opportunità di estendere l’ambito di applicazione del regime pilota ad altri soggetti non ricompresi nella disciplina proposta, a condizione che siano autorizzati in via temporanea, e a ulteriori strumenti finanziari rispetto a quelli previsti, pur entro analoghi limiti di emissione”. Quanto all’applicazione della proposta di Regolamento relativo alla resilienza operativa digitale (*Digital Operational Resilience Act* DORA) “dovrebbe essere garantito un giusto bilanciamento tra l’esigenza di rafforzare la sicurezza dei sistemi informativi e la

riduzione dei costi e degli oneri amministrativi per gli operatori finanziari, specie di piccole dimensioni, ad esempio per quanto concerne i test di resilienza operativa digitale, attraverso l’efficace applicazione del criterio di proporzionalità, tenendo in considerazione non soltanto fattori legati alla dimensione delle entità finanziarie, ma anche fattori legati al relativo rischio”. Nel nuovo quadro di sorveglianza sui fornitori terzi di servizi di TIC disciplinato dalla proposta, potrebbe inoltre “essere opportuno chiarire meglio il ruolo delle diverse autorità di vigilanza, europee e nazionali, salvaguardando i poteri delle autorità nazionali e settoriali competenti”.

LA RELAZIONE DEL GOVERNO ALLE CAMERE

Il parere della Commissione Finanze della Camera è arrivato al termine di un lavoro, svolto anche attraverso audizioni informali, innescato dalla trasmissione, da parte del Governo, nel dicembre 2020, della relazione sul Regolamento proposto dalla Commissione Europea.

La valutazione delle finalità generali del progetto è complessivamente positiva in quanto “intende porre rimedio ai rischi frammentazione del mercato, di potenziale arbitraggio normativo e di *regulatory gap*, anche dovuti al fatto che alcuni Stati membri hanno introdotto un *framework* normativo a livello nazionale in materia di crypto-attività, mentre altri Stati membri [...] al momento non dispongono di una disciplina

dedicata. A fronte di tali rischi, la proposta di Regolamento consente pertanto di rispondere alla specifica necessità di tutelare i consumatori e gli investitori italiani in relazione alle offerte di crypto-attività e alla prestazione di servizi e attività da parte di operatori stabiliti in altri Stati membri, nonché di garantire agli operatori insediati in Italia condizioni di certezza giuridica e di parità concorrenziale nel contesto europeo”. La proposta di Regolamento persegue inoltre gli obiettivi di carattere generale di certezza del diritto; sostegno all’innovazione; tutela dei consumatori, degli investitori e dell’integrità del mercato; stabilità finanziaria. In particolare ha il pregio di “fornire un quadro giuridico armonizzato e *innovation-friendly*, tale da agevolare le attività di emissione e negoziazione delle crypto-attività; consentire ai consumatori e agli investitori dell’UE di accedere a nuove opportunità di investimento o a nuovi tipi di strumenti di pagamento nell’ambito del mercato interno, in condizioni di sicurezza e di certezza del regime normativo di riferimento; consentire lo sviluppo di nuove fonti di finanziamento per le imprese, cogliendo in tal modo le opportunità offerte dall’innovazione tecnologica; limitare i rischi di frode e di pratiche illecite nei mercati delle crypto-attività, anche attraverso la definizione di regole specifiche in relazione alle competenze e ai poteri delle autorità di vigilanza europee e nazionali, nonché alle attività di collaborazione fra le stesse”.

POSSIBILI MARGINI DI MIGLIORAMENTO

Non mancano tuttavia margini di miglioramento, proposti dal Governo in sede europea, anche alla luce della collaborazione con la Banca d'Italia e Consob.

Viene innanzitutto evidenziata la “necessità di una più puntuale definizione dell’ambito di applicazione del Regolamento al fine di distinguere tra le crypto-attività ricomprese nello stesso (*in scope*) e strumenti finanziari oggetto di disciplina della direttiva 2014/65/UE (MiFID II), da realizzarsi tramite la previsione di misure normative di secondo livello (atti delegati)”. Sempre in relazione all’individuazione del c.d. *in scope*, il Governo sottolinea “l’opportunità di adottare un approccio fondato sulla funzione economica degli *asset*, al fine di chiarire le definizioni di *token* collegato ad attività, *token* di moneta elettronica e *utility token* e le relative discipline applicabili”. Con specifico riferimento alla categoria dei *token* collegati ad attività, il documento governativo evidenzia la necessità “di chiarire la possibile funzione di pagamento associata agli stessi (anche alla luce dei profili di interrelazione con la funzione di investimento) e l’individuazione delle disposizioni applicabili”.

Per il Governo italiano è inoltre opportuno “definire il trattamento giuridico degli emittenti di crypto-attività diversi dalle persone giuridiche, in

particolare rispetto all’obiettivo di tutela di consumatori e investitori in relazione alle offerte al pubblico di crypto-attività e di ammissione delle stesse a una piattaforma di negoziazione di crypto-attività”.

Sul fronte dei *token* collegati ad attività occorre “potenziare i presidi di tutela della stabilità finanziaria e degli utenti, mediante il rafforzamento degli obblighi inerenti alla riserva di attività sostanziali e della definizione dei diritti dei possessori dei *token*”. Va inoltre specificata la ripartizione di ruoli e responsabilità tra autorità europee e nazionali, in particolare nel caso dei *token* collegati ad attività significative”.

Ci sono inoltre potenziali criticità, alla luce dell’obiettivo di garantire una tutela completa di consumatori e investitori, sulla misura transitoria che prevede la non applicazione di alcune disposizioni alle crypto-attività (diverse dai *token* collegati ad attività e dai *token* di moneta elettronica), offerte al pubblico nell’Unione o ammesse alla negoziazione su una piattaforma di negoziazione di crypto-attività prima della data di applicazione del Regolamento (art.123 par. 1). “La delegazione italiana – si legge nella relazione - ha pertanto segnalato il rischio di *regulatory gap* dovuto alla scelta di non applicare, in tali casi, i presidi del Regolamento”. Peraltro “anche numerose altre delegazioni nazionali hanno sostenuto la necessità di definire più chiaramente l’ambito di applica-

zione della proposta di Regolamento in relazione alla nozione di crypto-attività e al trattamento giuridico degli emittenti di crypto-attività diversi dalle persone giuridiche, oltre a formulare osservazioni e proposte in ordine alla disciplina dei *token* collegati ad attività e alla ripartizione delle funzioni di vigilanza tra autorità europee e nazionali”.

Ovviamente, concludeva a dicembre dello scorso anno la relazione, “la posizione della delegazione italiana potrà evolvere, in base anche alle consultazioni con le amministrazioni e le parti interessate”. Si tratterà ora di capire se, alla fine della procedura legislativa europea, le indicazioni avanzate dalla delegazione italiana, verranno recepite.



Prosegue la crescita dei collaboratori, a eccezione che negli Agenti società di persone

DAL MONDO OAM | NEI DIECI MESI DEL 2021 IN AUMENTO GLI ISCRITTI A ELENCHI. IN CONTROTENDENZA GLI ISCRITTI AI REGISTRI DI CAMBIAVALUTE E COMPRO ORO

Si avvia a chiudere l'anno in positivo il bilancio degli iscritti agli Elenchi tenuti dall'Organismo: al 31 ottobre del 2021 tutte le categorie mostrano infatti il segno +.

In controtendenza gli iscritti ai Registri: sia i Cam-

biavolute, che continuano a risentire della crisi del turismo, sia i Compro oro che registrano una diminuzione dei soggetti iscritti.

Complessivamente tra dicembre 2020 e il 31 ottobre 2021 gli iscritti agli Elenchi sono aumenta-

ti di 452 unità. Il maggior incremento si registra tra gli Agenti IP persone fisiche (+212) seguiti dagli Agenti in attività finanziaria persone fisiche (+170) mentre i Mediatori creditizi contano 11 iscritti in più.

ANDAMENTO ELENCHI AGENTI E MEDIATORI SU BASE MENSILE ED ANNUALE

Situazione Elenchi	Δ anno (dic 20/ott 21)	AGENTI		MED	AGENTI IP		Δ mese (set/ott)	AGENTI		MED	AGENTI IP	
		P.F.	P.G.	P.G.	P.F.	P.G.		P.F.	P.G.	P.G.	P.F.	P.G.
Iscritti	462	170	40	11	212	29	98	49	5	1	39	4
- Operativi	452	189	39	13	189	22	41	18	1	-2	20	4
- Non Operativi	12	-19	-3	0	26	8	59	31	6	3	19	0
- Sospesi dall'attività con provv. sanzionatorio	-2	0	4	-2	-3	-1	-2	0	-2	0	0	0
Cancellati	665	410	60	17	163	15	-2	3	-1	0	-3	-1
- Su istanza di parte / d'ufficio	326	227	41	12	38	8	5	7	-1	0	0	-1
- Con provv. sanz. art. 128 – <i>duodecies</i> , co.1	244	98	19	5	115	7	-3	0	0	0	-3	0
- Con provv. art. 128 – <i>duodecies</i> , co.3	95	85	0	0	10	0	-4	-4	0	0	0	0
Collaboratori	1.634	31	696	712	29	166	178	4	111	51	4	8
- Agente Società di Capitali	1.584		723	712		149	177		119	51		7
- Agente Società di Persone	-10		-27			17	-7		-8			1

Prosegue la crescita dei collaboratori che sfiorano quota 19mila trainati dai collaboratori di Agenti società di capitali e di Mediatori creditizi (+696 e

+712 rispettivamente). In controtendenza il numero dei collaboratori degli Agenti società di persone che si riducono di 27 unità.

ANDAMENTO COLLABORATORI SU BASE MENSILE ED ANNUALE

Collaboratori	dic '20	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	Δ Iniz. anno
AGENTI P.F.	629	630	612	621	623	632	643	652	659	656	660	31
AGENTI P.G.	6.841	6.903	6.933	7.080	7.182	7.187	7.240	7.368	7.424	7.426	7.537	696
- Agenti Società di Capitali	6.430	6.492	6.519	6.669	6.782	6.788	6.850	6.977	7.030	7.034	7.153	723
- Agenti Società di Persone	411	411	414	411	400	399	390	391	394	392	384	-27
MEDIATORI CREDITIZI	6.809	6.886	6.980	7.068	7.189	7.245	7.329	7.440	7.450	7.470	7.521	712
AGENTI IP P.F.	133	138	140	143	151	149	155	160	161	158	162	29
AGENTI IP P.G.	2.897	2.803	2.843	2.958	2.961	2.977	3.011	3.017	3.023	3.055	3.063	166
- Agenti IP Società di Capitali	2.749	2.653	2.693	2.805	2.805	2.825	2.858	2.859	2.863	2.891	2.898	149
- Agenti IP Società di Persone	148	150	150	153	156	152	153	158	160	164	165	17
TOTALE	17.309	17.360	17.508	17.870	18.106	18.190	18.378	18.637	18.717	18.765	18.943	1.634

Bilancio negativo, invece, per i Cambiavalute: a fine ottobre 2021 gli iscritti risultavano 93 contro i 99 di dicembre 2021. In calo anche gli sportelli

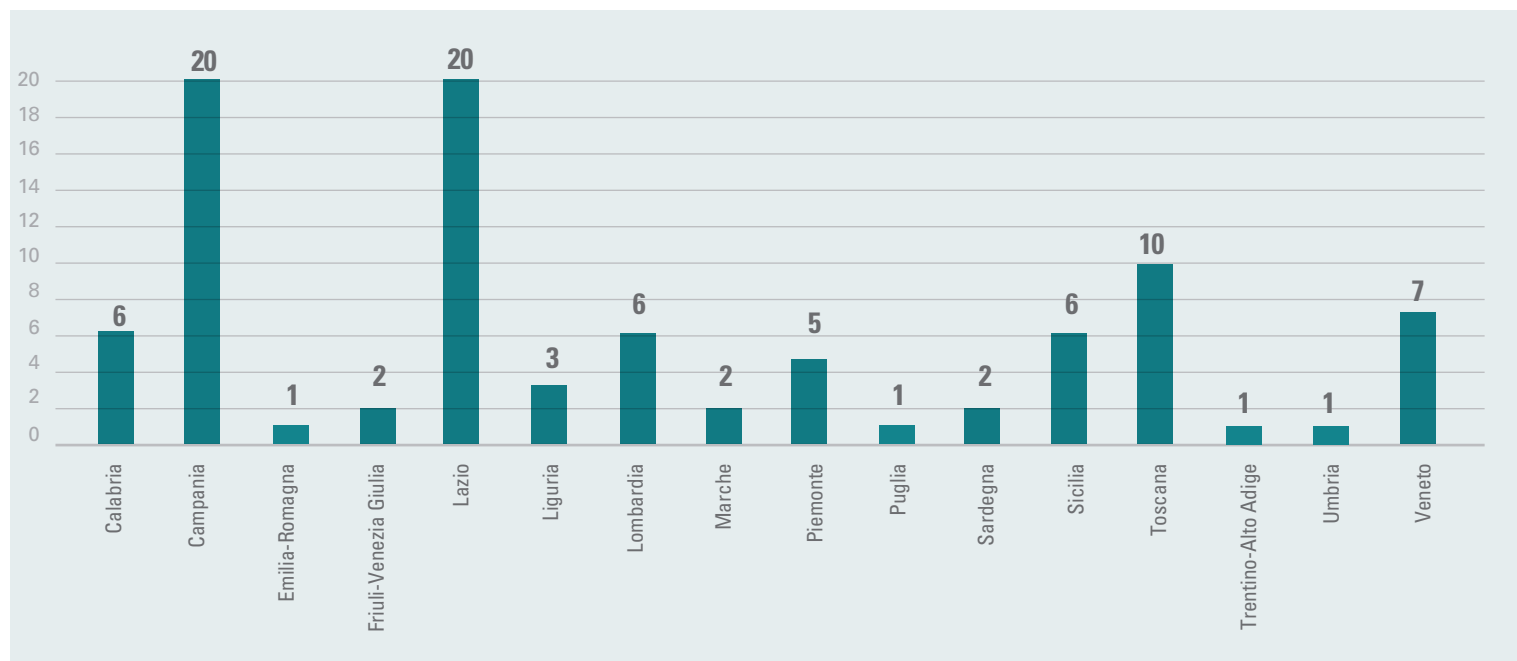
che passano da 345 a 340. Sostanzialmente invariata la distribuzione degli sportelli, per la stragrande maggioranza (l'88%) in capo a persone

giuridiche, e la percentuale di operatori con meno di 5 sportelli, pari al 95 per cento.

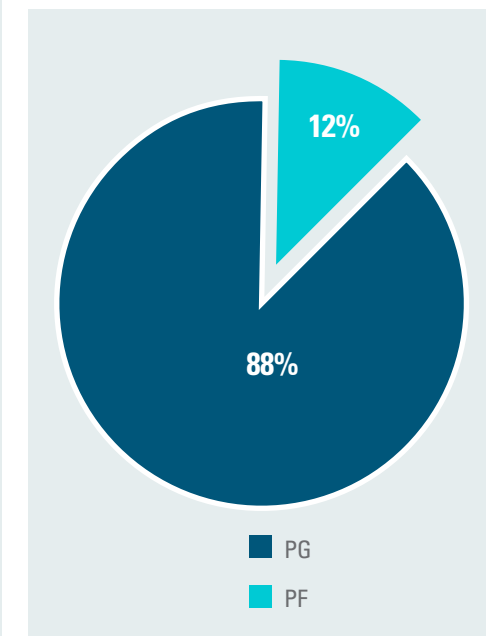
REGISTRO CAMBIAVALUTE

Quadro Cambiavalute	31-dic-20	30-set-21	≤ 5 Sportelli		> 5 sportelli		31-ott-21	≤ 5 Sportelli		> 5 sportelli	
			TOTALE	P.F.	P.G.	P.F.		P.G.	TOTALE	P.F.	P.G.
Registro Cambiavalute	TOTALE	TOTALE	P.F.	P.G.	P.F.	P.G.	TOTALE	P.F.	P.G.	P.F.	P.G.
Iscritti	99	93	39	49	0	5	93	39	49	0	5
Sospesi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sportelli Operativi:	345	338	42	81	0	215	340	42	81	0	217
Cancellati	38	46	21	25	0	0	46	21	25	0	0

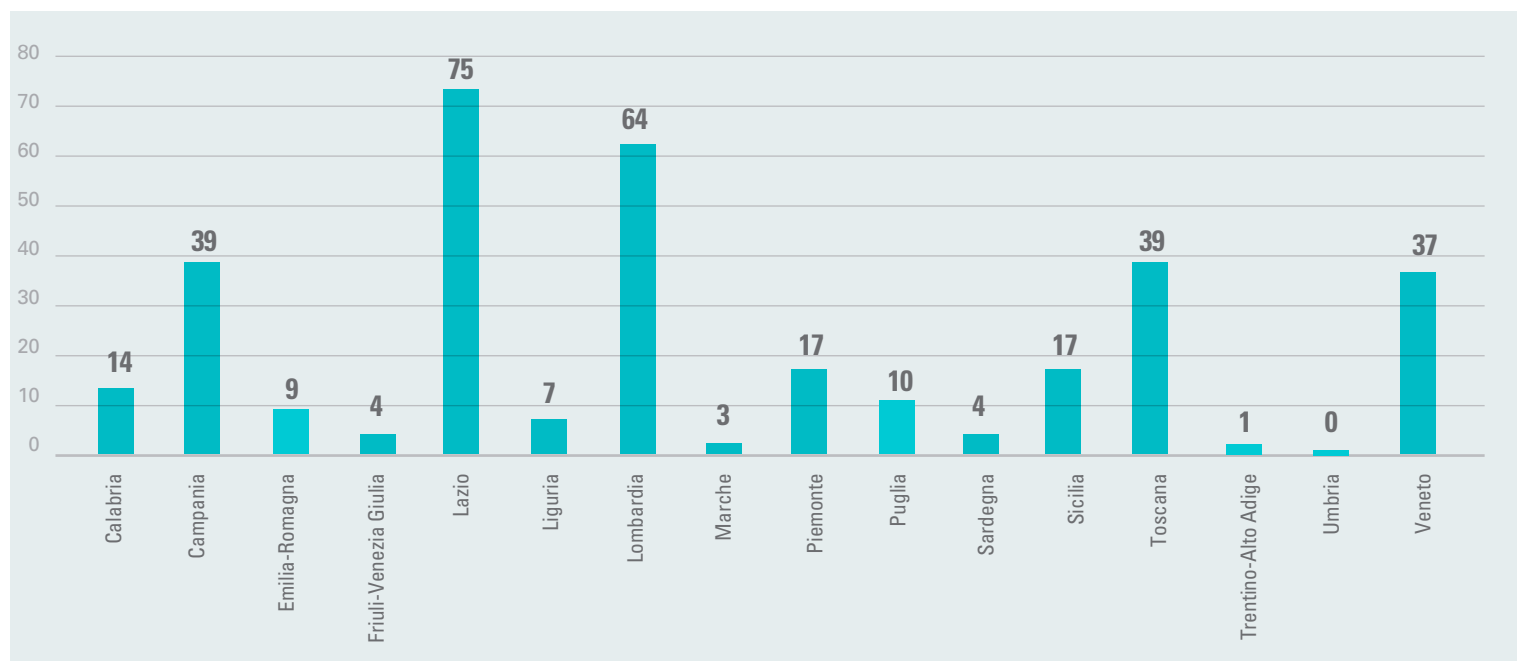
DISTRIBUZIONE CAMBIAVALUTE (SEDE LEGALE)



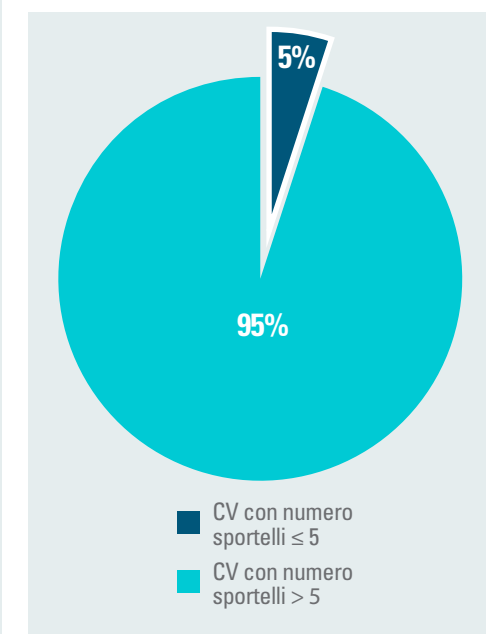
DISTRIBUZIONE SPORTELLI PER ISCRITTI



DISTRIBUZIONE SPORTELLI OPERATIVI



DISTRIBUZIONE SPORTELLI PER ISCRITTI



OPERATORI COMPRO ORO

Mostra un lieve segno negativo anche il numero degli iscritti al Registro dei Compro oro, che scendono a 3.809 contro i 3.882 dell'intero 2020. La riduzione si concentra sugli iscritti persone fisiche (-90 soggetti) mentre salgono di poco gli iscritti persone giuridiche. La flessione potrebbe essere dovuta alle cancellazioni deliberate dall'Organismo per mancato pagamento dei contributi da parte degli iscritti. Un fenomeno potenzialmente temporaneo, perché, una volta sanato il debito, spesso i soggetti chiedono di iscriversi nuovamente al Registro.

Il numero degli sportelli scende di 105 unità (la stragrande maggioranza delle persone fisiche ha solo uno sportello) mentre la riduzione si concentra soprattutto su coloro che svolgono attività prevalente (-61) contro il -12 di soggetti che svolgono attività secondaria.

OCO	2020			2021			Δ
	PF	PG	Totale	PF	PG	Totale	
Iscritti	1.916	1.966	3.882	1.826	1.983	3.809	-73
- Prevalente	1.081	830	1.911	1.022	828	1.850	-61
- Secondaria	835	1.136	1.971	804	1.155	1.959	-12
Sedi	2.118	4.265	6.383	2.027	4.251	6.278	-105



Nel 2022 non dovranno pagare la quota gli 'under 30'. Analoga misura per collaboratori e dipendenti. Secondo uno studio dell'Organismo negli ultimi 3 anni aumentati, tra gli Agenti, i nuovi iscritti tra i 20 e 40 anni ma il processo va incentivato

DAL MONDO OAM | GRADUALE RICAMBIO GENERAZIONALE PER GLI AGENTI IN ATTIVITÀ FINANZIARIA, L'ORGANISMO SPINGE SULL'ACCELERATORE

Favorire il ricambio generazionale degli intermediari del credito. Con questo obiettivo l'OAM ha deciso di esentare dalla quota di iscrizione del 2022 gli Agenti in attività finanziaria, i collaboratori e i dipendenti 'under 30'. Un modo per accelerare il cambiamento che, in base a uno studio condotto dall'Organismo, è già in atto.

Lo studio, al momento limitato agli Agenti, analizza da un lato la *trend* di iscrizione per fascia di età per il 2019, 2020 e 2021, e dall'altro verifica le variazioni annuali per fascia di età dell'intera popolazione degli iscritti come Agenti persone fisiche. Per quanto concerne la divisione per fascia di età dei nuovi iscritti Agenti persone fisiche per gli anni 2019, 2020 e 2021, è possibile riscontrare un graduale ricambio generazionale. Infatti, negli ultimi 3

anni il *trend* di iscrizione degli *under 40* risulta in crescita rispetto alle altre fasce di età. In particolare, la percentuale dei nuovi iscritti nel 2019 *under 40* è pari al 51% (Tab.1), aumentando sino al 55 e 56% rispettivamente nel 2020 e al primo dicembre 2021 (Tab.2 e Tab.3).

Focalizzando l'attenzione sui più giovani, ovvero sugli Agenti *under 30* neoiscritti agli elenchi dell'Organismo, i risultati ottenuti mostrano una crescita di 5 punti percentuali della categoria sulle nuove iscrizioni dal 2019 al 2021, in conferma al *trend* in aumento precedentemente descritto. In particolare, la crescita risulta più forte per gli uomini (passati dal 22% nel 2019 al 29% nel 2021), mentre per le donne è stato riscontrato un aumento di un punto percentuale dal 2019 al 2021 (Tab.1 e Tab.3).

TAB.1 | AGENTI PF ISCRITTI NEL 2019 DIVISI PER FASCIA DI ETÀ

Agenti in attività finanziaria (nuovi iscritti nel 2019)					
Fasce età	Uomo	Donna	% Uomo	% Donna	% sul totale
18-30	104	63	22%	26%	24%
31-40	109	82	23%	34%	27%
41-50	156	73	33%	31%	32%
51-60	80	16	17%	7%	14%
>60	23	4	5%	2%	4%
Tot	472	238			
Tot	710				

TAB. 2 | AGENTI PF ISCRITTI NEL 2020 DIVISI PER FASCIA D'ETÀ

Agenti in attività finanziaria (nuovi iscritti nel 2020)					
Fasce età	Uomo	Donna	% Uomo	% Donna	% sul totale
18-30	101	40	27%	25%	27%
31-40	97	51	26%	32%	28%
41-50	104	51	28%	32%	29%
51-60	58	14	16%	9%	14%
>60	9	5	2%	3%	3%
Tot	369	161			
Tot	530				

TAB.3 | AGENTI PF ISCRITTI NEL 2021 DIVISI PER FASCIA DI ETÀ

Agenti in attività finanziaria (nuovi iscritti nel 2021 al 01/12/2021)					
Fasce età	Uomo	Donna	% Uomo	% Donna	% sul totale
18-30	140	64	29%	27%	29%
31-40	127	67	27%	28%	27%
41-50	110	64	23%	27%	24%
51-60	77	37	16%	16%	16%
>60	25	4	5%	2%	4%
Tot	479	236			
Tot	715				

Le tendenze riscontrate sulle nuove iscrizioni degli Agenti persone fisiche si traducono in un graduale svecchiamento per la categoria di iscritti oggetto di analisi, anche se gli iscritti *over 40* anni costituiscono ancora la maggioranza: dei 5.440 Agenti persone fisiche iscritti al primo dicembre 2021 (sia operativi che non operativi) il 66% ha più di 40 anni

(di cui il 36% nella fascia d'età tra i 40 e 50) mentre il 34% sono *under 40* (Tab.5). Gli Agenti persone fisiche appartenenti alle fasce di età 18/30 e 31/40 risultano in aumento rispettivamente di due e di un punto percentuale rispetto al 2020, mentre per le restanti fasce si denota una riduzione uniforme dell'1% (Tab.4).

L'analisi verrà progressivamente estesa ai collaboratori, anche per 'testare' l'efficacia della manovra contributiva varata per il 2022.

TAB.4 DIVISIONE ISCRITTI AGENTI PF PER FASCIA DI ETÀ NEGLI ULTIMI DUE ANNI

Agenti in attività finanziaria		
Fasce età	Livello percentuale 2020	Livello percentuale 2021
18-30	7%	9%
31-40	24%	25%
41-50	37%	36%
51-60	24%	23%
>60	8%	7%



TAB.5 | DIVISIONE ISCRITTI AGENTI PF PER FASCIA DI ETÀ NEL 2021

2021					
Agenti in attività finanziaria					
Fasce età	Uomo	Donna	% Uomo	% Donna	% sul totale
18-30	345	148	9%	9%	9%
31-40	874	474	23%	30%	25%
41-50	1.359	587	35%	37%	36%
51-60	961	298	25%	19%	23%
>60	330	64	9%	4%	7%
Tot	3.869	1.571			
Tot	5.440				

TAB.6 | DIVISIONE ISCRITTI AGENTI PF PER FASCIA DI ETÀ NEL 2020

2020					
Agenti in attività finanziaria					
Fasce età	Uomo	Donna	% Uomo	% Donna	% sul totale
18-30	250	109	6%	7%	7%
31-40	844	441	22%	28%	24%
41-50	1.368	596	35%	38%	37%
51-60	975	318	25%	20%	24%
>60	361	67	9%	4%	8%
Tot	3.798	1.531			
Tot	5.329				



Dec

Insieme alle condanne dei soggetti che esercitano illegalmente la professione di Agente in attività finanziaria o Mediatore creditizio, si solidifica il riconoscimento dell'OAM parte offesa come istituzione a presidio del mercato



DAL MONDO OAM | CRESCE NELLE AULE DEI TRIBUNALI IL RUOLO DELL'ORGANISMO NELLA LOTTA ALL'ABUSIVISMO CREDITIZIO

Comincia a dare risultati la scelta dell'OAM di costituirsi parte civile nei processi contro soggetti che esercitano abusivamente l'attività di intermediario del credito: nei casi di condanna degli imputati, in capo all'Organismo – oltre ad essere riconosciute le spese di giudizio viene ravvisato il danno subito e ne viene stabilito il risarcimento, da quantificare in sede civile.

Si inizia dunque a delineare, anche nelle aule dei tribunali, l'immagine di un'istituzione che presidia con attenzione il settore, a tutela della correttezza di tutti gli operatori. È il caso di una sentenza della Corte d'Appello di Milano recentemente confermata dalla Cassazione: il giudice di secondo grado aveva riconosciuto il danno subito dall'Organismo non solo per il mancato versamento del contributo all'OAM da parte dei soggetti abusivi e per le energie e spese sostenute per l'accertamento della violazione, ma anche per lo sviamento della concorrenza nel mercato del riferimento.

La partecipazione ai processi consente inoltre di consolidare i principi insiti nel D.lgs. 141/2010. La sentenza sopracitata (il procedimento era stato avviato in seguito a un esposto per esercizio abusivo presentato dall'Organismo) ha, ad esempio,

affrontato punti fondamentali come l'importanza del regime transitorio UIC-OAM ai fini della configurabilità dell'esercizio abusivo; quali debbano essere gli elementi costitutivi dell'esercizio abusivo per ritenere sussistente la fattispecie penale; e, infine, l'operatività e i limiti dell'esenzione prevista dalla normativa in relazione alle Associazioni di categoria che possono attivare convenzioni con banche, intermediari finanziari ed altri soggetti operanti nel settore finanziario per favorire l'accesso al credito delle imprese associate.

Anche il tribunale di Roma, in sede di condanna per truffa e riciclaggio, pur non contestando come autonomo reato l'esercizio abusivo della professione, ha condannato il soggetto al risarcimento dei danni subiti dall'OAM, da liquidarsi in separata sede civile, assegnando però una provvisoria immediatamente esecutiva di 5.000 euro a favore dell'Organismo. La sentenza stabilisce alcuni principi cardine: un soggetto che risultasse iscritto nel precedente elenco tenuto dalla Banca d'Italia, - a decorrere dal 2012 – avrebbe dovuto presentare una nuova e autonoma istanza di iscrizione in OAM, sia per operare personalmente sia tramite una società dallo stesso amministrata; un soggetto indicato tra i dipendenti e collaborato-

ri di una società iscritta in OAM, può esercitare l'attività esclusivamente in nome e per conto della società che lo ha comunicato ma non può ritenersi autorizzato a svolgere per conto proprio, nemmeno per il tramite di una società, l'attività riservata.

Complessivamente le sentenze che riconoscono l'OAM quale parte offesa dal reato sono 10 ma ci sono, in fase dibattimentale, altri 27 procedimenti per esercizio abusivo della professione di intermediari del credito nei quali l'Organismo si è costituito parte civile.

